



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

110^a seduta pubblica
giovedì 5 ottobre 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	63

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00136) - Sull'istituzione di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco nel Nordovest della provincia di Verona:

PRESIDENTE.....	5
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5
TOSATO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	6

(3-00720) - Sui danni provocati dalla diffusione del granchio reale blu:

PRESIDENTE.....	7
D'ERAMO, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura, della sovranità alimentare e le foreste</i>	7
SBROLLINI (<i>Az-IV-RE</i>).....	10

(3-00559) - Sulla predisposizione degli interventi contro gli incendi boschivi:

PRESIDENTE.....	11
BARBARO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica</i>	11
FINA (<i>PD-IDP</i>).....	12

(3-00303) - Sul fenomeno degli "hikikomori" in Italia:

PRESIDENTE.....	13
BARBARO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica</i>	14
RANDO (<i>PD-IDP</i>).....	15

(3-00235) - Sulle iniziative di conservazione e restauro del Teatro greco di Siracusa:

PRESIDENTE.....	16
MAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	17
NICITA (<i>PD-IDP</i>).....	17

(3-00563) - Sullo stato dell'immobile che ospita l'Archivio centrale dello Stato:

PRESIDENTE.....	18
MAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	18
SCALFAROTTO (<i>Az-IV-RE</i>).....	20

(3-00609) - Sulle prospettive di chiusura della sede distaccata dell'Archivio di Stato di Roma in via Galla Placidia:

PRESIDENTE.....	21
MAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	21
D'ELIA (<i>PD-IDP</i>).....	22

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE.....	24
DE CARLO (<i>FdI</i>).....	23

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00724) - Sulla tutela della filiera vitivinicola con metodo biologico dai danni causati dalla peronospora:

PRESIDENTE.....	24
NATURALE (<i>M5S</i>).....	24, 27
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	25

(3-00722) - Sugli interventi di sostegno delle razze bovine da carne autoctone italiane:

PRESIDENTE.....	27
BERGESIO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	27, 30
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	28

(3-00725) - Sulla congruità dei minimi salariali previsti nei contratti collettivi:

PRESIDENTE.....	30
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>).....	30, 32
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	31

(3-00723) - Su iniziative per favorire la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili aziendali:

PRESIDENTE.....	33
FREGOLENT (<i>Az-IV-RE</i>).....	33
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	33
PAITA (<i>Az-IV-RE</i>).....	34

(3-00726) - Sulla nomina del Presidente di ANPAL Servizi S.p.A.:

PRESIDENTE.....	35
CAMUSSO (<i>PD-IDP</i>).....	35, 37
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	36

(3-00727) - Sull'incremento del tasso di occupazione:

PRESIDENTE.....	37, 40
MALAN (<i>FdI</i>).....	37, 40
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	38

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CAMUSSO (<i>PD-IDP</i>).....	40
--------------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023

PRESIDENTE.....	42
-----------------	----

*ALLEGATO A***INTERROGAZIONI** 43

Interrogazione sull'istituzione di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco nel Nordovest della provincia di Verona 43

Interrogazione sui danni provocati dalla diffusione del granchio reale blu 43

Interrogazione sulla predisposizione degli interventi contro gli incendi boschivi 44

Interrogazione sul fenomeno degli "hikikomori" in Italia 47

Interrogazione sulle iniziative di conservazione e restauro del Teatro greco di Siracusa 49

Interrogazione sullo stato dell'immobile che ospita l'Archivio centrale dello Stato 51

Interrogazione sulle prospettive di chiusura della sede distaccata dell'Archivio di Stato di Roma in via Galla Placidia 52

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO 54

Interrogazione sulla tutela della filiera vitivinicola con metodo biologico dai danni causati dalla peronospora 54

Interrogazione sugli interventi di sostegno delle razze bovine da carne autoctone italiane 55

Interrogazione sulla congruità dei minimi salariali previsti nei contratti collettivi 57

Interrogazione su iniziative per favorire la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili aziendali 58

Interrogazione sulla nomina del presidente di ANPAL Servizi S.p.A. 59

Interrogazione sull'incremento del tasso di occupazione 60

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 63**GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione 63

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 63

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 64

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 65

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 65

Annunzio di risposte scritte 65

Interrogazioni 66

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 70

Con richiesta di risposta scritta 72

Da svolgere in Commissione 79

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00136 sull'istituzione di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco nel Nordovest della provincia di Verona.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il senatore Tosato richiama l'attenzione del Ministero dell'interno sulla possibile istituzione di una sede di distaccamento permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel Comune di Dolcè, in provincia di Verona, anche in considerazione delle interlocuzioni già avvenute fra le amministrazioni coinvolte.

In via preliminare, va segnalato che sono sempre più frequenti le richieste di istituzione di distaccamenti permanenti dei Vigili del fuoco rivolte da vari enti locali al Ministero dell'interno. La maggior parte di tali richieste, pur considerate favorevolmente ai fini operativi, non può essere definita a causa delle oggettive difficoltà di individuare le necessarie aggiuntive risorse umane.

Nel caso specifico segnalato dall'interrogante, l'esigenza dell'istituzione di un distaccamento con personale di ruolo dei Vigili del fuoco è stata

manifestata diverse volte nel corso del tempo sia dai residenti che dagli amministratori dei Comuni della Valpolicella, nonché da quelli dei Comuni ad essi limitrofi.

I sindaci del territorio interessato hanno assicurato l'immediata disponibilità di un immobile sito nella zona industriale di Volargne, frazione del Comune di Dolcè, assicurando altresì l'impegno economico finanziario per gli adeguamenti tecnico-strutturali della potenziale futura sede dei Vigili del fuoco eventualmente necessari. Tale struttura, esaminata con sopralluogo congiunto del Comune e dei Vigili del fuoco stessi, è stata ritenuta idonea per quanto attiene agli spazi, pur necessitando di alcuni lavori di adeguamento. La soluzione prospettata consentirebbe l'apertura immediata del distaccamento fino all'edificazione di una sede definitiva in un'area che le amministrazioni comunali interessate hanno manifestato la volontà di rendere disponibile gratuitamente. Comunico che la richiesta in questione è stata valutata positivamente. Nei prossimi mesi, perciò, sarà possibile procedere alla decretazione del distaccamento, il cui organico sarà potenziato con nove capisquadra nell'anno in corso e completato nell'anno 2024 con ventiquattro Vigili del fuoco.

Segnalo anche che, per quanto concerne il personale dei Vigili del fuoco operanti in provincia di Verona, il comando dei Vigili del fuoco di Verona conta, oltre che sulla sede centrale, su quattro sedi distaccate, una delle quali presso l'aeroporto Valerio Catullo di Villafranca di Verona, l'operatività della quale è limitata all'aeroporto stesso, e le altre nei Comuni di Legnago, Caldiero e Bardolino. Sono presenti inoltre due distaccamenti volontari a Villafranca e a Bovolone.

Attualmente, relativamente al personale operativo, sono presenti dieci ispettori antincendio, ottantadue capisquadra e capireparto e duecentosei vigili del fuoco.

Nell'avviarmi a concludere, vorrei su un piano più generale segnalare che l'azione del Governo mira a garantire *standard* qualitativi sempre più elevati nell'attività di soccorso pubblico mediante il potenziamento e la valorizzazione delle risorse umane del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'efficientamento organizzativo e l'ammodernamento delle risorse strumentali.

Al riguardo, mi preme evidenziare come, nonostante l'attuale congiuntura economica, con l'ultima legge di bilancio sono state reperite significative risorse finanziarie per le assunzioni delle Forze di polizia e del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che hanno consentito l'istituzione di uno specifico fondo con una dotazione di 90 milioni di euro per l'anno in corso, 95 milioni per ciascuno degli anni 2024-2025 e ulteriori somme progressivamente incrementate negli anni, fino a superare i 125 milioni di euro annui a decorrere dal 2033.

Facendo seguito a tale intervento normativo, con decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, sono state autorizzate assunzioni straordinarie di 1.020 unità di personale nei vari ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che consentiranno di compensare in parte le carenze che si registrano nel territorio nazionale.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta del sottosegretario Molteni. Si tratta di un'ottima notizia non solo per l'Ovest veronese, ma per tutta la provincia di Verona che - lo ricordo - conta quasi un milione di abitanti. È vero, ci sono quattro presidi, ma giustamente il Sottosegretario ha citato uno di essi situato nell'aeroporto Valerio Catullo e, come tutti sappiamo, quel presidio non può intervenire al di fuori dell'aeroporto, poiché è destinato solo alle emergenze che dovessero verificarsi *in loco*. Quindi, di fatto, i presidi erano tre.

Ora assistiamo finalmente a una risposta concreta a una reale necessità del territorio della nostra provincia e a una sinergia perfetta tra amministratori e Governo, perché i quattordici sindaci del territorio coinvolto hanno concordato un'azione comune, si sono confrontati con il Ministero, hanno individuato l'area per realizzare il presidio e l'immobile, al di là delle appartenenze politiche, e da parte del Governo c'è stato un intervento molto rapido ed efficace che apprendiamo con favore attraverso la risposta del Sottosegretario.

Ricordo che anche recentemente, a febbraio di quest'anno, c'è stato un grave incendio in un'azienda di quel territorio (l'azienda Coati). Ci sono stati dei problemi anche nel garantire successivamente la sicurezza dei cittadini in termini sanitari e anche ambientali perché i fumi si sono sviluppati nell'area e si sono dovute adottare alcune limitazioni alle attività di aziende e cittadini nei giorni successivi. Questa è la dimostrazione che prima si interviene, prima si riescono a limitare i danni non solo alle persone, ma anche di natura ambientale.

In quel caso dovettero intervenire i Vigili del fuoco del presidio di Verona, quello più vicino, ma naturalmente, se verrà inaugurato un nuovo presidio nella zona della Valpolicella e del Lago di Garda che possa agire su quel territorio, avremo interventi più rapidi che limiteranno i danni, quindi, sottosegretario Molteni, io la ringrazio. Ringrazio il Governo perché siete stati efficaci, concreti e rapidi nel dare una risposta ad un territorio che, ripeto, conta un milione di abitanti e che finalmente avrà un organico distribuito, con un servizio da parte dei Vigili del fuoco più efficiente.

Ringraziamo i Vigili del fuoco per tutto il lavoro svolto, che è straordinario e rende la loro presenza capillare fondamentale per la sicurezza dei cittadini, dell'ambiente e quindi, in definitiva, delle nostre comunità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00720 sui danni provocati dalla diffusione del granchio reale blu.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ERAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come correttamente osservato dall'interrogante, la presenza invasiva e l'anomala proliferazione della specie aliena granchio blu nei mari antistanti le coste nazionali

rappresentano una questione che merita particolare attenzione per i gravi danni prodotti alla molluschicoltura e al relativo comparto.

La migrazione di questa specie aliena nel mar Mediterraneo ed in particolare nel mar Adriatico è dovuta prevalentemente all'aumento della temperatura dell'acqua marina a seguito dei cambiamenti climatici, che in presenza di acque calme o poco profonde rappresentano l'*habitat* ideale per la sua riproduzione e crescita.

Il granchio blu, che si riproduce in modo incontrollato anche grazie all'assenza di antagonisti marini naturali, è considerato tra le cento specie più invasive del Mediterraneo e dell'Adriatico ed ha già interferito con gli equilibri naturali delle popolazioni ittiche autoctone. Si tratta di una specie predatoria voracissima di pesci, molluschi e crostacei, nonché delle specie allevate dalle imprese di acquacoltura e molluschicoltura.

Dallo scorso mese di maggio, subito dopo la prima alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna, il granchio blu si è moltiplicato a dismisura nella Sacca di Goro, tra le foci del Po, di Volano e del Po di Goro, in provincia di Ferrara, tra i Comuni di Goro e Comacchio dove viene prodotto circa il 55 per cento delle vongole veraci consumate in Italia, risorsa su cui si fonda l'economia della zona, per un valore di circa 100 milioni di euro. Anche le Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Toscana hanno subito l'invasione del granchio blu, che sta impattando non solo sugli allevamenti, ma anche su altre specie ittiche come ad esempio l'anguilla.

Considerata la rilevanza della problematica si è reso necessario intervenire con urgenza, consentendo anzitutto il prelievo massivo della risorsa, in un primo momento autorizzando le imbarcazioni a supporto degli impianti di acquacoltura dell'Emilia Romagna con nasse e attrezzi da posta che, anche se non iscritti in licenza, sono nell'ambito della concessione demaniale all'uopo concessa. Successivamente è stata accordata a tutte le imbarcazioni inferiori ai tre GTI iscritte nei compartimenti marittimi dell'Emilia e del Veneto, la possibilità di utilizzare in deroga, entro le 0,3 miglia dalla costa (area dove in genere è assolutamente interdetta la pesca) nasse e reti, anche se non contemplate in licenza. Si calcola che siano state autorizzate almeno 800 barche.

Inoltre, per arginare le problematiche connesse alla presenza della specie nei nostri mari, abbiamo immediatamente attivato, a valere sui fondi nazionali, misure di sostegno in favore delle imprese di acquacoltura e della pesca, che provvedono alla cattura ed allo smaltimento della predetta varietà.

A valere sul FEAMPA 2021-2027, sono state inoltre attivate ulteriori azioni per il finanziamento di progetti di studio della biologia della specie, finalizzati a controllare l'eccessiva riproduzione del crostaceo e alla creazione di una filiera del granchio blu per il suo utilizzo alimentare (integratori oppure mangimi per acquacoltura) e per la commercializzazione e promozione nei confronti del consumatore.

Nello specifico, al fine di contenere il fenomeno della diffusione del granchio blu e di impedire l'aggravamento dei danni inferti all'economia del settore ittico, a far data dal 1° agosto 2023, l'articolo 10 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, ha autorizzato la spesa di 2,9 milioni di euro per l'anno

2023 a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura e della pesca che provvedono alla cattura e allo smaltimento della già menzionata specie.

Con decreto del Ministro e su segnalazioni delle Regioni sono state individuate le aree geografiche colpite dall'emergenza, i beneficiari, le modalità di presentazione delle domande, i costi ammissibili ed i criteri di riparto. Comunico al riguardo che, in data 27 settembre, il Ministro ha provveduto a caricare nell'apposita piattaforma comunitaria denominata SANI 2 la documentazione relativa al decreto ministeriale citato, che la Commissione dovrà valutare ai fini dell'approvazione del nuovo regime di aiuto. Saranno ammissibili al rimborso i costi sostenuti per gli interventi attuati per la cattura e lo smaltimento del granchio blu.

Inoltre, al fine di accelerare e snellire la procedura amministrativa, le istanze di rimborso saranno presentate tramite piattaforma *online*. Peraltro, come già anticipato dal ministro Lollobrigida in occasione di un incontro con le principali associazioni del settore avvenuto lo scorso 26 settembre, al fine di dare continuità agli interventi a supporto del settore ittico è stato previsto un intervento aggiuntivo, come indennizzo alle imprese per l'acquisto di strumenti di protezione degli allevamenti e per il ripopolamento e la semina delle aree colpite, ai sensi dell'articolo 1, comma 128, della legge 30 dicembre del 2020, n. 178, ovvero legge di bilancio 2021 e legge pluriennale di bilancio per il triennio 2021-2023, recante criteri e modalità di utilizzazione del fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

Informo al riguardo che è in corso di predisposizione un decreto che stanzierà 10 milioni di euro per sostenere una rapida ripresa del settore, indennizzando le imprese per la perdita parziale del prodotto seminato e/o immesso nell'anno 2022 e per l'acquisto di strutture fisse e mobili installate per la protezione degli allevamenti.

Inoltre, in data 27 settembre è stato approvato, in sede di conversione del decreto-legge del 10 agosto 2023, n. 104, un emendamento, nella 9ª Commissione del Senato, che prevede l'istituzione di un apposito fondo, con una dotazione di 500.000 euro, da assegnare alle imprese colpite dalla crisi determinata dalla proliferazione del granchio blu, per un esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti alle suddette imprese, anche per i loro dipendenti.

Riguardo all'opportunità di adottare una strategia di più ampio respiro per il contenimento della popolazione del granchio a tutela delle imprese e dell'occupazione, informo l'interrogante che per le problematiche riguardanti la sospensione dei mutui e l'accesso al credito stiamo lavorando per equiparare le regole del mondo agricolo anche a quelle della pesca. Prevediamo un confronto costruttivo con ABI per poter intervenire su questi aspetti.

Ciò permetterebbe di semplificare l'accesso ai finanziamenti e di garantire gli stessi diritti degli agricoltori, anche con la possibilità di riconoscere lo stato di calamità. I primi risultati li abbiamo ottenuti nel corso dell'ultimo Consiglio europeo dei Ministri dell'agricoltura e della pesca, dove abbiamo ottenuto la deroga alla pesca a strascico entro le tre miglia.

Questo risultato permetterà di avviare un piano sperimentale di contrasto alla proliferazione del granchio blu, attraverso cui si cercherà di comprendere il ciclo biologico della specie e di valutarne l'impatto sull'ecosistema, per elaborare una strategia che mitighi il rischio di dissesto ambientale. A tal fine, nel mese di giugno ci siamo confrontati anche con degli esperti statunitensi, che conoscono molto bene la tipologia di specie e ne gestiscono da tempo la filiera, recuperando ulteriori considerazioni, in particolare sulle modalità di cattura.

Occorre tenere presente che, data la novità del fenomeno, la costruzione di una filiera solida richiede tempo e un'analisi approfondita del mercato. Da qui, la necessità di mantenere un confronto continuo con tutti gli attori interessati.

Assicuro infine che il Governo è determinato a sostenere questo settore in una sfida cruciale e continuerà a lavorare in stretta collaborazione con le associazioni per affrontare efficacemente la diffusione del granchio blu e per contrastarne gli effetti.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Sottosegretario, mi ritengo parzialmente soddisfatta perché sicuramente nell'immediato, come lei ha ben sottolineato, servono soldi, servono risorse, servono sostegni concreti e immediati alle imprese e ai lavoratori del settore, perché parliamo di migliaia di posti di lavoro. Pertanto, questa è sicuramente un'azione che ci vede assolutamente vicini e che condividiamo al cento per cento.

Tuttavia ho anche la necessità di fare una premessa perché parliamo in particolare, come lei ha ben sottolineato, di alcune regioni dell'Adriatico ma direi di tutto il Mediterraneo. Occorre infatti anche guardare a quello che è accaduto e che sta accadendo in Grecia e in Croazia, che peraltro sono diventati anche nostri concorrenti e competitori, anche perché hanno abbassato notevolmente il prezzo di questo granchio blu, così violento e aggressivo, che prolifera anche in maniera molto rapida, ma che quando è arrivato nei nostri ristoranti ha incontrato subito la concorrenza sleale da parte di altri Paesi del Mediterraneo, come la Grecia e la Croazia. Con la mia interrogazione ho sottolineato in modo particolare la situazione delle zone lagunari del Polesine, che conosco bene visto che abito in Veneto. Quelle sono da sempre zone di grande interesse ambientale e che sappiamo essere molto sensibili sotto l'aspetto degli equilibri degli ecosistemi.

C'è quindi un aspetto economico che riguarda il settore, ma ce ne è anche uno ambientale, perché sappiamo che questo mollusco aggressivo e vorace ormai ha divorato in particolare le vongole veraci, che sono una risorsa straordinaria di quelle realtà. Addirittura, i pescatori che sono in prima linea, hanno il timore che, nella prossima estate, già nel 2024 (quindi tra pochi mesi), quando si riaprirà la stagione, potrebbero non avere più quelle risorse alimentari che sono così fondamentali in quel territorio (ma anche le anguille

e altri pesci e molluschi importanti) proprio perché hanno svuotato completamente questi mari.

Signor Sottosegretario, mi rivolgo a lei, chiedendo anche un'azione strategica di ampio respiro. Ovviamente questo significa investire non solo il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ma anche il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, perché sappiamo che sono realtà già molto sensibili, delicate, che da anni necessitano di interventi, come la ricostruzione di un *habitat* marino, un nuovo equilibrio tra predatori, pesci e molluschi che già hanno lì un *habitat* naturale e amico. Sappiamo invece che molte di queste specie sono già sparite, quindi è saltato anche un equilibrio tra il predatore e l'animale che convive in quell'ambiente. Serve almeno il doppio o il triplo di riserve marine. Vi è quindi la necessità di ricostruire un *habitat* marino che consenta a quelle zone di ripristinare la natura straordinaria e anche la bellezza romantica e meravigliosa che appartiene a quelle zone lagunari.

In conclusione, a mio avviso occorre investire in politiche ambientali concrete, che siano in sinergia con politiche economiche del settore lavorativo e che necessariamente tengano assieme il sostegno economico alle imprese.

Io non ho ancora assaggiato il granchio blu al ristorante, ma so che questo crostaceo ha anche un sapore molto buono, simile a quello dell'astice. Quindi, possiamo lavorare in sinergia e mi auguro davvero che vi sia un intervento che si inquadri in una visione politica di largo respiro e che investa in maniera concreta sia il Ministero dell'agricoltura che il Ministero dell'ambiente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00559 sulla predisposizione degli interventi contro gli incendi boschivi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Signor Presidente, con riguardo alle misure poste in atto dal Governo per ridurre al minimo i danni provocati dagli incendi boschivi, si premette che il Ministero ha competenza sui piani antincendi boschivi delle aree protette statali, così come previsto dalla legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000, mentre gli enti gestori delle aree protette, in attuazione della legge n. 353 del 2000, curano, l'aspetto della previsione e prevenzione.

Al fine di coadiuvare gli enti gestori, il Ministero ha redatto uno Schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nei parchi nazionali, con relativo manuale di applicazione, e uno Schema di piano AIB omologo destinato alle riserve naturali statali.

Per rispondere al possibile aumento degli episodi di incendi boschivi, con il finanziamento del decreto legislativo n. 177 del 2016, il Governo ha previsto l'aumento delle ore di volo sulla linea Erickson S-64F, nonché l'incremento della flotta Canadair CL415 e AB412 destinando circa 14 milioni di euro in totale.

Inoltre, per aumentare anche in futuro le ore di volo operative degli elicotteri Erickson, è stato attivato il servizio per l'attività di addestramento degli equipaggi su un simulatore recentemente certificato, che consente di ridurre il numero di voli di addestramento sugli elicotteri ed aumentarne la disponibilità nell'arco della giornata per gli interventi di emergenza.

Al fine di garantire una migliore tutela delle aree protette, va anche segnalato il progetto Presidi rurali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, volto a garantire una più diffusa presenza del Corpo nelle aree più interne del Paese e una maggiore tempestività negli interventi, con la previsione di nuovi presidi dedicati in via prioritaria, nei periodi di maggior rischio di incendi boschivi, con personale addestrato ed attrezzato in maniera più specifica per questo tipo di attività.

L'obiettivo potrà essere raggiunto in diversi *step* che porteranno a regime, con un adeguato aumento di organico, 31 presidi previsti nell'arco di un triennio.

Nell'estate del 2023 ne sono stati attivati 19 sul territorio nazionale, all'interno o in prossimità di parchi nazionali e aree protette regionali, in contesti caratterizzati anche da popolamenti forestali di rilevante valore ambientale ed esposti a incendi di interfaccia urbano-rurale.

Al riguardo, si rappresenta che il Ministero, oltre a promuovere la collaborazione tra le istituzioni protagoniste nel contrasto al fenomeno degli incendi boschivi partecipando attivamente ai tavoli tecnici nazionali, ha finanziato e finanzia azioni di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi con diversi programmi, tra cui Parchi per il clima, destinato ai parchi nazionali, UNESCO per il clima, destinato ai siti UNESCO, e il Programma nazionale di incremento della resilienza dei sistemi forestali naturali e semi-naturali, volto al recupero e ripristino strutturale e funzionale degli ecosistemi e della funzionalità dei loro servizi attraverso azioni in linea con la tutela e la conservazione della biodiversità nelle aree protette percorse dal fuoco.

FINA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signor Sottosegretario, non possiamo essere soddisfatti, ovviamente, di questa risposta, perché le attività, le azioni e soprattutto le risorse non sono sufficienti. Se ho capito bene, l'unico riferimento numerico che ho sentito, onorevole Sottosegretario, è quello ai 14 milioni di euro. L'incidenza del fenomeno, che abbiamo riportato in modo molto dettagliato in questa interrogazione, è in significativa crescita. Dal 2011 abbiamo registrato il picco massimo degli ultimi quindici anni e nel 2022 la superficie bruciata è stata superiore alla media, a far data dal 2006. Basterebbe fare una semplice proporzione - come suggerisco al Ministero - tra le risorse che c'erano, quelle che ci sono, la superficie che è coinvolta dagli incendi oggi e quella che era coinvolta poco tempo fa. Tutto questo a far fronte di mezzi dedicati alla Protezione civile, comparto della Difesa, Vigili del fuoco, Arma dei carabinieri e velivoli cofinanziati dall'Unione europea, nell'ambito del progetto "re-scEU", assolutamente non sufficienti.

Anche a fronte della strutturale carenza di mezzi, le politiche del Governo dovrebbero essere fortemente incentrate sulla prevenzione, con la concentrazione di risorse umane ed economiche in linea con la normativa di settore. Mi consenta da questo punto di vista di dirle anche una cosa che attiene a questa interrogazione e allo specifico del confronto tra Parlamento e Governo, signor Sottosegretario: questa interrogazione, che hanno firmato diversi colleghi, è dello scorso luglio ed era riferita all'estate. Ci confrontiamo oggi, quindi è del tutto evidente che è un confronto postumo, quando l'intenzione era provare a confrontarsi, Parlamento e Governo, sulle cose da fare per affrontare l'estate. Da questo punto di vista, l'intenzione preventiva della nostra interrogazione e della nostra sollecitazione appare del tutto vanificata.

In particolare, però, in risposta al picco degli incendi boschivi del 2021, il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, ha recato disposizioni per il contrasto agli incendi, promuovendo il rafforzamento del coordinamento, l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento delle capacità operative. Dal punto di vista finanziario il citato decreto-legge ha previsto due stanziamenti principali destinati al potenziamento dei mezzi e alla prevenzione per un totale, allora, non di 14 milioni, ma di 140 milioni di euro. D'altra parte, parliamo di un fenomeno in crescita e su tutto il territorio nazionale. In particolare, queste risorse ricadevano nei territori della Strategia nazionale delle aree interne (SNAI) e sulle isole minori, ma erano destinate anche ad azioni di prevenzione, come il fuoco prescritto, che consiste nell'utilizzo scientifico e pianificato del fuoco durante la stagione invernale da parte di persone qualificate, utile a ridurre l'accumulo della vegetazione infiammabile.

Insomma, gli strumenti normativi e finanziari ci sono. Andrebbero potenziati, ma il Governo non può ignorare questo tema, che molto ha a che fare anche con i cambiamenti climatici. Qui è evidente che non aiuta la convinzione o comunque il cedimento all'idea che, tutto sommato, i cambiamenti climatici non ci siano, che i loro effetti siano trascurabili o che addirittura siano un pezzo della propaganda, perché è evidente che, se ci si convince che questo fenomeno drammatico e globale non potenzia anche problematiche specifiche, come l'aumento degli incendi boschivi, poi non si ha la stessa determinazione nell'intervenire.

La tutela del territorio, i cambiamenti climatici, ma anche - attenzione - la lotta alla criminalità organizzata sono questioni da affrontare: lo dico trovandomi seduto vicino alla senatrice Rando, che è coinvolta rispetto a questi fenomeni.

Insomma, speriamo che questo tema possa avere in futuro il rilievo che merita nell'agenda di Governo, a differenza di quanto abbiamo sentito oggi in risposta alla nostra interrogazione. Magari mi premurerò, Presidente, di ripresentare l'interrogazione l'anno prossimo per avere una risposta prima dell'estate e non *post estate*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00303 sul fenomeno degli *hikikomori* in Italia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Signor Presidente, gentili senatori, il ritiro sociale, noto con il termine *hikikomori*, appare oggi come un fenomeno in aumento, con un esordio sempre più precoce che comporta un'interruzione del percorso evolutivo e un importante rischio per lo sviluppo degli adolescenti.

Il contesto pandemico e il conseguente confinamento hanno gravato in modo specifico su quei ragazzi e adolescenti che già si trovavano in situazioni di isolamento, di autoreclusione in casa o che si erano volontariamente allontanati dai contesti sociali e abituali, inclusa la scuola e i gruppi di pari.

A fronte di questo quadro, è necessario mettere in atto azioni di prevenzione e di intercettazione precoce delle situazioni di potenziale fragilità e ritiro sociale, seguite da interventi tempestivi a vario livello, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni, i servizi e i soggetti implicati nel sostegno alla crescita dei bambini e degli adolescenti, riguardando peraltro la competenza di più Ministeri.

Infatti, con riferimento alle iniziative di competenza del Ministero della salute, segnalo che quest'ultimo agisce su più fronti, sia con risorse dedicate a interventi di prevenzione del disagio giovanile e di contrasto al ritiro sociale, sia attraverso protocolli interistituzionali con il mondo della scuola, per la promozione di una cultura e di un'azione conseguente di prevenzione e cooperazione tra tutte le istituzioni, i professionisti e gli adulti di riferimento che si occupano e si prendono cura di adolescenti e preadolescenti, al fine di tracciare buone prassi che accompagnino i giovani nel loro percorso di crescita.

Nell'ambito delle attività istituzionali, ad esempio, con l'obiettivo di coordinare e di garantire l'integrazione degli interventi per la tutela e la promozione della salute e del benessere psicofisico, è stato stipulato il protocollo d'intesa a tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione, con validità triennale. Inoltre, nel quadro delle alleanze e sinergie intersettoriali, richiamo il Piano nazionale di prevenzione 2020-2025, adottato dal Ministero della salute, che individua nella scuola l'ambiente più adatto per riconoscere precocemente i problemi psicologici e comportamentali di bambini e adolescenti, favorendo la possibilità di intervenire tempestivamente.

D'altro canto, rappresento che anche il Ministero dell'istruzione e del merito, per quanto di competenza, è impegnato da anni nell'approfondimento delle strategie di prevenzione e contrasto di tali fenomeni all'interno della comunità scolastica, proprio al fine di intercettare e arginare comportamenti a rischio, determinati in molti casi da condizioni di disagio sociale non riconducibili solo al contesto scolastico. Al riguardo, tra le iniziative promosse, segnalo in particolare il progetto "Generazioni Connesse", cofinanziato dalla Commissione europea, quale centro nazionale per la promozione di un uso sicuro e positivo della Rete rivolto a studenti, insegnanti, genitori, enti, associazioni e aziende. Segnalo inoltre la linea di ascolto che, nell'ambito del progetto "Generazioni Connesse", supporta ragazzi e adulti che devono affrontare situazioni difficoltà o pericolo in Rete, garantendo uno spazio di confronto con il personale specializzato.

Segnalo le attività e le campagne di sensibilizzazione e informazione legate ai possibili rischi emergenti nella navigazione in Rete, attraverso le

quali si è intervenuti per promuovere la conoscenza tra insegnanti, studenti e genitori del fenomeno del ritiro sociale, come di altri fenomeni derivanti da un uso distorto dello strumento digitale.

In ultimo, condivido con l'onorevole interrogante che condizioni di disagio e di malessere dei ragazzi possono essere una delle cause dell'insuccesso formativo e della dispersione scolastica. Affrontare un fenomeno così complesso richiede un approccio multi-fattoriale, in un'ottica di sistema che il Piano nazionale di ripresa e residenza affronta con interventi mirati. Mi riferisco non solo all'Investimento 1.4, finalizzato alla riduzione dei divari territoriali e alla lotta alla dispersione scolastica, ma anche alla riforma dell'orientamento, che ha portato all'adozione di specifiche linee guida che introducono, a partire dall'anno scolastico 2023-2024, moduli curriculari di orientamento formativo degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Con le medesime linee guida sono state istituite due nuove figure professionali: il docente *tutor* e il docente orientatore, alle quali il Governo ha dedicato misure di valorizzazione sia economica (con uno stanziamento di 150 milioni di euro previsto dalla scorsa legge di bilancio e ripartito con il decreto ministeriale 5 aprile 2023, n. 63), sia professionale (con il riconoscimento di un punteggio aggiuntivo ai fini della mobilità). La misura ha avuto ampio successo, visto che sono state raccolte circa 60.000 candidature, a fronte delle oltre 40.000 previste. A conferma della particolare attenzione che il Ministero dedica alle tematiche richiamate nel presente atto, aggiungo in ultimo che, per contrastare il disagio giovanile e la povertà educativa, con il decreto-legge n. 123 del 2023 abbiamo introdotto misure volte a rafforzare in maniera complementare e sinergica le azioni previste dal Piano Agenda Sud, che mira a ridurre la dispersione scolastica e i divari territoriali negli apprendimenti nelle Regioni del Mezzogiorno.

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per aver portato questa interrogazione in Aula, perché era un'interrogazione inizialmente indirizzata alla Commissione. Quindi grazie per l'attenzione rivolta a un fenomeno che, molto probabilmente, è poco conosciuto nella sua specificità. Nella sua risposta il Sottosegretario ha parlato di disagio giovanile dove c'è una interdipendenza, ma questo è un fenomeno un po' particolare e specifico.

Parliamo - come diceva il Sottosegretario nella sua risposta - di ritirati ed eremiti sociali. Nella ricerca che io ho indicato nell'interrogazione si parla di 54.000 adolescenti e si cerca di capire quali sono le cause che sono diverse dalla cosiddetta dispersione scolastica che ha altre origini, alcune volte ne dipende, alcune volte invece è ad esso estranea.

Chi sono i ritirati sociali? Come ci stiamo occupando di loro? Le misure che il Sottosegretario ha fornito nella risposta all'interrogazione sono importanti, ma devono essere calate e praticate. Ritengo però che non ci sia stata una risposta dettagliata e precisa rispetto allo specifico fenomeno. Non mi

ritengo pertanto pienamente soddisfatta, pur considerando che essa ha puntato al tema del disagio giovanile.

Si parla poco della dinamica che manifestano gli eremiti sociali; sarebbe allora importante una campagna importante sul tema anche a livello preventivo, per ragionare e farlo comprendere alle famiglie. È infatti un fenomeno poco visibile anche perché chiuso dentro le famiglie. È forse anche poco compreso perché magari si considera come un momento particolare di un ragazzo. Stiamo parlando invece di un fenomeno che si manifesta anche in un'età molto giovanile, in ragazzi che - da quello che dicono le ricerche - hanno fatto anche uso di psicofarmaci ancora molto giovani. È un fenomeno che manifesta uno strappo del tessuto relazionale e comunitario. Quando si parla di giovani si parla di presente, di futuro e di società. C'è quindi una lacerazione che non può essere ignorata.

La stima dell'isolamento volontario nella popolazione adolescente sta sempre di più aumentando. I sintomi - da quello che dicono le ricerche, tra cui la ricerca importante che ha fatto l'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale di Pisa - rilevano che si manifestano tra i quindici e i diciassette anni, con il comportamento di autoreclusione già nel periodo della scuola media.

Spesso si tratta di ragazzi che hanno mostrato fragilità, hanno fatto uso di psicofarmaci o perché - come rilevano le ricerche - c'è la tendenza, con la quale dobbiamo fare i conti, di una sorta di frustrazione, autosvalutazione, mancata accettazione, diversa dal fenomeno dell'abbandono scolastico.

Signor Sottosegretario, avendo studiato e approfondito il fenomeno, mi permetto anche di ragionare su quanto si parli poco di alcune esperienze che sono in atto e sono importanti. Dobbiamo fare ancora un passo avanti verso una presa vera in carico anche a livello istituzionale. Per intervenire su questo specifico fenomeno, non può essere generalizzato e trattato come tutti gli altri, ma deve essere inserito nel contesto del disagio giovanile considerando che ha sintomi diversi.

Spesso è stato detto che forse il fenomeno è stato portato dal Covid. Non c'è però una correlazione diretta ed, anzi, i ragazzi, costretti a casa nel periodo del Covid, non vedevano poi l'ora di uscirne.

Vorrei rilevare alcune esperienze che sono state fatte. Per esempio il progetto «Nove e $\frac{3}{4}$ » del Gruppo Abele, curato da uno psicologo molto bravo, Leopoldo Grosso, aiuta a individuare già dalla scuola con un sistema ragionato la certificazione dei ragazzi ritirati, che è diversa da quella per l'abbandono scolastico, che possa determinare un rapporto di recupero del minore attraverso, per esempio, l'insegnante che va a casa e fa una scuola diretta al ragazzo.

Reputo si tratti di un fenomeno che dobbiamo sempre più attenzionare perché è in aumento e interessa i nostri giovani e quindi il nostro presente e il nostro futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00235 sulle iniziative di conservazione e restauro del Teatro greco di Siracusa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, la Sicilia - come è noto al senatore Nicita - è Regione a Statuto speciale e, proprio in forza del suo Statuto, ha legislazione esclusiva, tra le altre, in materia di tutela del paesaggio e di conservazione delle antichità e delle opere artistiche e dei beni culturali, nei limiti tracciati dalla Costituzione.

Questo Ministero ha un potere di vigilanza e controllo sull'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), fondazione che ha tra gli scopi istituzionali l'organizzazione delle rappresentazioni classiche presso il teatro di Siracusa; al contrario non svolge la funzione di tutela nel territorio siciliano e quindi sui beni che sono utilizzati dalla stessa fondazione.

Non di meno, corre l'obbligo di evidenziare che l'assessorato regionale per i beni culturali e l'identità siciliana riferisce che non risultano criticità sul monumento e la stessa soprintendenza, con nota del 13 marzo 2023, afferma che non emergono problemi alla *cavea* del teatro prodotti dal carico antropico della stagione appena terminata, né a seguito dell'attività di smontaggio. Per questo motivo è stato autorizzato il progetto di attrezzamento per la stagione estiva 2023, per quanto di competenza della suddetta autorità, sotto il profilo della tutela archeologica e paesaggistica, ai sensi dell'articolo 21 del codice dei beni culturali.

Già da anni, per i cicli di rappresentazione del dramma antico e degli altri spettacoli, il teatro viene rivestito da una sovrastruttura in legno che poggia su cuscini di sabbia, con lo scopo di preservarla dall'erosione portata dall'uso e dalla pressione antropica. Dato l'intensificarsi della programmazione artistica e il moltiplicarsi degli eventi portati in scena e, in generale, per il controllo dello stato di salute del teatro, riferisce ancora la soprintendenza che a partire da gennaio 2023 è in corso una campagna di indagini, con l'utilizzo delle più moderne tecnologie e dei migliori professionisti del settore, anche al fine di valutare la compatibilità del suo utilizzo con le attuali condizioni statiche e di conservazione. L'obiettivo è di procedere a un completo intervento di restauro.

Risultano inoltre al vaglio del governo regionale soluzioni alternative per contemperare le esigenze di tutela con quelle della valorizzazione e della fruizione del sito archeologico, quali lo spostamento di concerti ed eventi nell'ara di Ierone, all'interno dello stesso parco. Al riguardo è in corso di valutazione la realizzazione di una struttura mobile capace di ospitare circa 5.000 persone.

NICITA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per le sue precisazioni e anche per l'evoluzione avvenuta nel frattempo. L'interrogazione infatti risale allo scorso febbraio ed effettivamente, da allora, si è avviata un'attività, anche a livello regionale, rispetto a una serie di polemiche che nel frattempo sono aumentate. Il tema è quello di contemperare le due esigenze, ossia la tutela del Teatro greco, che è un patrimonio dell'UNESCO,

una cava, un teatro scavato nella roccia, a differenza di altri, quindi soggetto, anche per la particolarità della roccia, a forme incisive di erosione, anche di tipo meteorologico, e la fruizione dello stesso per l'intuizione di rappresentazioni classiche e di altro tipo. Si tratta di una questione di programmazione e valorizzazione, ma anche di indicazione di come utilizzare al meglio i monumenti, per la memoria e la fruizione.

Il tema che si è posto, però, è proprio quello di provare, fatte salve ovviamente le competenze regionali, a individuare in qualche modo un trattamento unitario, non solo nella specificità di quella zona, ma in generale, nella fruizione di beni archeologici che hanno un valore immenso. Ciò significa immaginare una politica di fruizione che sia il risultato di studi sul livello di erosione, di sostenibilità, di tollerabilità rispetto a tutta una serie di fenomeni.

È evidente che la Sicilia è una Regione a Statuto speciale, ma devo citare l'articolo 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ossia il codice dei beni culturali, in combinato disposto con l'articolo 6, comma 2, e con l'articolo 20: sono un insieme di articoli che individuano innanzitutto quale debba essere il criterio della valorizzazione e della compatibilità. L'articolo 5 introduce un principio di sussidiarietà, ma anche di sostituzione, laddove prevede che il Ministero eserciti la potestà di indirizzo e vigilanza - come il Sottosegretario giustamente ha evidenziato - ma anche il potere sostitutivo in caso di perdurante inerzia o inadempienza.

Avrei quindi voluto sapere - e per questo sono parzialmente insoddisfatto della sua risposta - quali concrete misure di vigilanza, una volta annunciate queste misure, il Ministero intende realizzare. Secondo me, la vigilanza deve essere di due tipi: ovviamente quella fattuale su cosa si sta facendo e perché, ma anche quella di tipo tecnologico e scientifico, ossia quali strumenti si stanno utilizzando per la misurazione, in quanti percorsi possibili anche di monitoraggio e quali sono le risposte migliori che si possono dare. Qui si pone un tema di tutela dei beni culturali, di tutela del turismo, ma anche di individuazione di nuove aree - come è stato detto - e anche di strumenti legislativi che possono contemperare le due esigenze, come chiedevamo nella nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00563 sullo stato dell'immobile che ospita l'Archivio centrale dello Stato.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. A seguito della caduta di calcinacci di una parte del sottotetto del porticato esterno dell'Archivio centrale di Stato, si chiede di conoscere l'intenzione del Governo al fine di assicurare condizioni di sicurezza e dignitose per lavoratori, studiosi, appassionati, ricercatori e cittadini che intendono esercitare il proprio diritto di accedere e fruire dell'immenso patrimonio culturale espresso dalla documentazione conservata all'Archivio centrale.

In via preliminare, sulla caduta nel mese di maggio scorso di una parte del sottotetto del porticato esterno è necessario precisare che l'immobile è di

proprietà dell'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro (INAIL), e da questi dato in locazione all'Archivio centrale dello Stato. Pertanto, la responsabilità contrattuale della manutenzione straordinaria ricade principalmente sull'Istituto previdenziale. Per questa ragione, l'Archivio ha sempre segnalato qualsiasi problematica muraria o di altro genere all'ente proprietario, cui è stato fornito riscontro con lavori di rifacimento della impermeabilizzazione del lastrico solare dell'edificio centrale e laterale.

L'INAIL ha già avviato un progetto di riqualificazione di tutto l'immobile, che riguarderà la parte muraria esterna identificata come lotto 1, il cui bando di gara è già stato pubblicato, nonché di tutti gli impianti della struttura identificata come lotto 2, quest'ultimo in fase di progettazione esecutiva.

Sul presunto malfunzionamento da diversi mesi dell'impianto di riscaldamento e di raffreddamento dell'aria, si tiene a precisare che non risulta che alcun dipendente o utente abbia patito il freddo durante l'inverno. Quanto alle segnalazioni ricevute dall'ufficio tecnico dell'Istituto, le stesse sono state prontamente prese in carico e risolte in breve termine. Il sistema di riscaldamento, in particolare, ha funzionato per tutto il periodo invernale e solo agli inizi del mese di febbraio sono state riscontrate alcune anomalie riguardanti la natura tecnica dell'impianto sotto manutenzione della ditta affidataria del servizio. Tali circostanze, comprese ulteriori problematiche tra cui diverse infiltrazioni di acqua, sono state segnalate all'INAIL, a cui sono seguiti il riscontro e il sopralluogo del 30 marzo 2023.

A fronte del citato sopralluogo con i responsabili INAIL, sono seguiti lettera di segnalazione e interventi vari sull'edificio dell'Archivio centrale dello Stato, comprensiva della problematica riguardante la caldaia. In particolare, in un'ottica di programmazione e sicurezza del sistema di riscaldamento, si è provveduto a verificare le condizioni delle caldaie che alimentano l'impianto di riscaldamento. Dal sopralluogo è emerso che, delle tre caldaie presenti, due non sono funzionanti e una terza è più volte messa in blocco causando la continua interruzione del regolare flusso di riscaldamento dell'intero immobile. Inoltre, le stesse caldaie e il locale tecnico non presentano sistemi di sicurezza adeguati. La ditta di manutenzione ha precisato il suo malfunzionamento specificando l'esigenza di un intervento straordinario prima di una nuova eventuale accensione.

Sullo stato attuale dei termosifoni presenti al piano secondo dell'edificio centrale, è stata segnalata la presenza di numerosi termosifoni, così come verificato in presenza, il cui stato è ormai obsoleto e molti dei quali presentano copiose perdite di acqua, a cui si è dovuto provvedere con la chiusura degli stessi. Altri invece presentano precarie condizioni in cui è evidente la presenza di ruggine e sono prossimi a ulteriori perdite.

Sono stati chiesti tempestivi interventi per garantire il corretto funzionamento dell'impianto prima della stagione invernale, in modo da non compromettere il regolare svolgimento dell'attività dell'Archivio centrale.

A fronte di tale segnalazione, l'INAIL ha dato riscontro con lettera del 3 maggio 2023, dove è stato rilevato che nel corso del sopralluogo si è inoltre accertata la necessità di sostituire una delle due pompe dell'impianto di riscaldamento.

L'intervento è già stato programmato in fase di affidamento. L'esecuzione delle opere è prevista in data antecedente alla prossima stagione. Pertanto, per quanto concerne il riscaldamento, l'Istituto ha garantito il funzionamento durante l'inverno effettuando tutte le dovute segnalazioni di competenza e ha programmato l'intervento prima dell'inizio della nuova stagione invernale.

Per quanto concerne l'impianto di raffreddamento, nonostante le numerose difficoltà tempestivamente segnalate all'INAIL, l'impianto di raffreddamento attualmente è in funzione. In ogni caso, a causa delle diverse problematiche rilevate, l'Istituto non ha mai interrotto il servizio all'utenza, garantendo l'apertura per le intere giornate settimanali e sempre in condizioni di piena sicurezza.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta e le dico la verità: mi dovrei dichiarare assolutamente soddisfatto se questa fosse un'assemblea di condominio, perché la sua disamina è stata analitica, precisa, perfetta, anche con un livello di dettaglio - devo dire - di piena soddisfazione. Ma - ahimè - non stiamo parlando in una assemblea di condominio: siamo nell'Aula del Senato e stiamo discutendo non soltanto di questioni meramente immobiliari - caldaie, radiatori, condizionatori, che per carità sono importantissimi - ma anche delle condizioni di un luogo come l'Archivio centrale dello Stato che in un certo senso, anche fisicamente oltre che simbolicamente, rappresenta un po' la nostra memoria, il luogo nel quale noi raccogliamo tutte le tracce di ciò che siamo stati e dunque di ciò che siamo e probabilmente anche di ciò che saremo. È evidente che su quella memoria abbiamo costruito la nostra storia, costruiamo la nostra identità nazionale e in un certo senso anche il nostro futuro. Abbiamo bisogno che quell'Archivio centrale dello Stato non sia considerato soltanto un immobile che dobbiamo mantenere, come manteniamo un negozio o un appartamento: è un luogo che ha - mi perdoni se utilizzo una parola forse importante - una solennità che è ai limiti della sacralità.

Prendo atto del fatto che siamo in affitto e già questo al buon senso risulta piuttosto buffo, un po' anomalo, perché un luogo del genere forse meriterebbe una collocazione per la quale lo Stato possa intervenire direttamente, senza dover scrivere al padrone di casa che non sta funzionando la caldaia. Effettivamente è un po' strano. E dico questo perché dobbiamo mettere nelle condizioni non soltanto chi vi lavora - ovviamente come in tutti i luoghi di lavoro e in questo in particolare - ma anche chi in esso studia e chi vuole fruire di quella memoria di poterlo fare in modo dignitoso, in primo luogo. Ma auspico anche che vi siano quelle condizioni che consentano una ricerca per esempio storiografica di altissimo livello; che tutta l'infrastruttura sia costruita in modo da far sì che chi lavora su quella memoria possa farlo nella condizione di massima efficienza ed efficacia.

Vorrei insomma che dal Ministero della cultura arrivassero parole in un certo senso più strategiche, più di visione, non solo riguardanti il radiatore o il condizionatore, ma anche ispirate a un senso di visione strategica che io, Sottosegretario, nella sua risposta francamente non ho colto. Sappiamo bene che la nostra Costituzione promuove la cultura e la conoscenza e direi che mai come in questo tempo così veloce e così liquido la memoria rappresenta un'ancora rispetto ai valori che quella Costituzione incarna: la nostra democrazia, le nostre libertà, i nostri diritti e se vuole - mi perdoni se da una questione immobiliare faccio un salto così alto - la nostra collocazione internazionale e i valori europei. Tutto questo sta dentro quell'immobile.

Quindi, sentire che sono caduti calcinacci o che la temperatura dell'ambiente non è quella giusta, ci costringe a degradare un discorso che dovrebbe essere altissimo, connaturato e consustanziato a un dialogo da assemblea di condominio.

Quindi, signor Sottosegretario, io non sono soddisfatto e utilizzo questa occasione per spronare davvero il Ministero della cultura e il Governo a prendersi cura di questo gioiello, di questo luogo così prezioso e di custodirlo con la cura che è necessaria e che - mi perdoni - dalle sue parole oggi non ho colto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00609 sulle prospettive di chiusura della sede distaccata dell'Archivio di Stato di Roma in via Galla Placidia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti per il quesito posto, in merito al quale è necessario richiamare sinteticamente i punti salienti della vicenda.

Innanzitutto, si fa presente che l'Archivio di Stato di Roma ha occupato la sede di via Galla Placidia in regime extracontrattuale, con un canone di circa 700.000 euro annui, e che la rinegoziazione di tale canone al prezzo stabilito dall'Agenzia del Demanio ha inizialmente incontrato il rifiuto risalente all'aprile 2021 della proprietà.

Si fa presente, altresì, che l'Archivio di Stato di Roma è destinatario in uso governativo di una nuova sede, sita in via dei Papareschi, di circa 13.000 metri quadrati, assegnata dal Demanio nell'anno 2020 per lavori di adeguamento strutturale, al termine dei quali tale sede ospiterà la documentazione attualmente conservata a via Galla Placidia.

Nelle more della conclusione dei lavori e della mancata rinegoziazione del canone di locazione, il Ministero ha sospeso l'utilizzo delle risorse finanziarie, pari a 466.896 euro, destinate all'adeguamento antincendio della sede di via Galla Placidia, non ritenendo opportuno intervenire su un edificio in occupazione extracontrattuale.

A sua volta, il direttore dell'Archivio di Stato di Roma, essendo anche datore di lavoro, ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ha ritenuto di dover

chiudere la citata sede, sia agli utenti esterni che al personale dell'Archivio, per garantire agli stessi le necessarie misure di sicurezza.

Dopo un incontro con le organizzazioni sindacali per esporre le motivazioni della chiusura e trovare soluzioni che garantissero la continuazione della consultabilità dei documenti, la Direzione archivi ha provveduto a contattare direttamente sia la proprietà che l'Agenzia del Demanio competente, al fine di addivenire a una soluzione e dunque evitare lo spostamento della documentazione, dato che, nel frattempo, la proprietà di via Galla Placidia, a dicembre 2021, aveva rettificato la sua posizione di diniego al rinnovo del contratto di locazione al prezzo stabilito dal Demanio, che era appunto di euro 446.352 euro, e si è resa disponibile a rinegoziare il canone stabilito.

Grazie all'impegno del Ministero, la situazione di extracontrattualità dei locali archivisti è cessata, in quanto il 31 agosto 2023 è stato finalmente rinnovato, per nove anni, il contratto di locazione, per un importo complessivo di euro 446.352 più Iva, con la Società Generale Costruzioni Ricostruzioni, So.Ge.Co.Ri., proprietaria dell'immobile, quella che inizialmente non aveva accettato la rinegoziazione del canone.

Il 18 settembre 2023 il contratto di locazione è stato trasmesso agli organi di controllo per la registrazione. Il 26 settembre il Ministero ha comunicato al segretariato regionale del Ministero della cultura del Lazio di riprendere le attività necessarie per l'adeguamento antincendio della sede succursale dell'Archivio di Stato di Roma di via di Galla Placidia.

Sulla base della richiesta dell'Archivio di Stato di Roma, la Direzione generale competente ha altresì messo a disposizione le risorse per l'affidamento del servizio navetta per la presa e ricollocazione del materiale per la consultazione da via Galla Placidia ai locali di via del Senato, sede principale dell'Archivio di Stato di Roma. Non appena saranno risolte le problematiche legate all'impianto antincendio, si potrà finalmente riaprire la sede, che nel mentre resta temporaneamente chiusa a garanzia e a tutela di utenti e lavoratori.

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe, colleghi, questa interrogazione nasce a luglio proprio sull'onda di una grande preoccupazione che si è espressa anche sui *social network*, con un tam-tam che c'è stato tra gli addetti ai lavori, gli archivisti e le archiviste per la chiusura della sede di via Galla Placidia.

La ringrazio, quindi, per la risposta, Sottosegretario. Sono parzialmente soddisfatta. C'è un tema enorme che riguarda la riapertura di quella sede in condizioni di sicurezza per gli studiosi che vi lavorano e per l'utenza che vi può accedere. C'è un grandissimo patrimonio e - prima ne abbiamo parlato - e con l'Archivio di Stato si tratta di infrastrutture della conoscenza essenziali alla ricerca, ma anche ai tecnici, cioè alla contemporaneità. Il patrimonio dell'Archivio di Roma di via Galla Placidia riguarda lo Stato postunitario, lo Stato Pontificio: è davvero un *unicum*.

Rimane il fatto che per questi mesi, non si sa fino a quando, la sede sarà chiusa. È vero che dal 9 ottobre sarà riattivata la possibilità di accedere alla documentazione dell'Archivio, ma noi dobbiamo assicurarci che al più presto possa essere riaperta quella sede, anche perché l'edificio di via dei Pappareschi avrà bisogno di molti anni di lavori per poter essere aperto al pubblico.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta perché c'è stato bisogno di questo allarme. Mi fa piacere sentire che si sta di nuovo lavorando sulla sede di via Galla Placidia e mi auguro che il Ministero su questo continui a impegnarsi per poter riorffrire un servizio adeguato al patrimonio inestimabile che in esso è contenuto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per fatto personale

DE CARLO (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo per fatto personale relativamente a un fatto accaduto ieri durante una ricostruzione abbastanza curiosa del mio operare nelle Commissioni riunite 9ª e 10ª, quando sono stato accusato di aver leso di fatto le prerogative parlamentari di un'esponente del MoVimento 5 Stelle.

Ho detto che la ricostruzione è curiosa, perché parla di gestacci che io avrei fatto e riportati da altri, nonché di un labiale secondo il quale avrei pronunciato delle parole. È evidente che l'impianto è alquanto curioso, nel senso che nessuno, o meglio la collega che si lamenta non ha visto nulla e anzi cita un labiale, mentre in momenti concitati di solito dovrebbe essere l'audio quello che colpisce di più, e non il labiale. Tuttavia, giacché non c'è alcuna menzione, perché non c'è nulla nemmeno nei verbali, quello che mi preme sottolineare non è tanto il commento a queste ricostruzioni, quanto il fatto che io non sono uso - e credo che ciò sia assolutamente testimoniato anche dagli atti, non dal sentito dire o dalla mia autoreferenzialità - ledere alcuna prerogativa parlamentare. Lo raccontano gli atti; lo racconta proprio ieri un provvedimento, quello sulle materie prime rare, sul quale, grazie al tanto lavoro di maggioranza e opposizione, siamo riusciti ad avere un testo unificato che è espressione delle volontà e dei *desiderata* di tutti i Gruppi. Pertanto, nella stessa giornata nella quale io avrei pregiudicato le prerogative parlamentari, dall'altra parte - nella Commissione da me presieduta - si trova la quadra su un provvedimento con tanto di intervento nel quale mi si ringrazia per il lavoro svolto. Questo però non è l'unico caso, c'è il provvedimento sull'agricoltore custode del territorio, rispetto al quale anche in Aula mi si ringrazia per il mio operato e il grande lavoro; non ultimo il provvedimento sugli incentivi

alle imprese della settimana scorsa, nel quale proprio il senatore Nave ha ringraziato il Presidente per il suo lavoro, attraverso le proposte emendative.

Non commento quindi quelle ricostruzioni. Mi premeva che rimanesse agli atti il fatto che mai, come è provato dagli atti, io abbia precluso le prerogative parlamentari di alcun parlamentare, tantomeno di quelle della collega che ieri ha svolto l'intervento di fine seduta.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, in particolare sulla ipotesi di parole offensive che lei nega di aver pronunciato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Naturale ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00724 sulla tutela della filiera vitivinicola con metodo biologico dai danni causati dalla peronospora, per tre minuti.

NATURALE (M5S). Gentile Ministro, dal mese di gennaio è iniziato l'incubo dei viticoltori: l'intero settore è messo in ginocchio dall'attacco del fungo della peronospora. Tale congiuntura deriva sicuramente dai cambiamenti climatici, perché mai a memoria dei nostri genitori si era affrontata una situazione del genere. La peronospora è una fitopatia propria della vite, quindi è impensabile che gli agricoltori non abbiano messo in atto le giuste azioni di cura e di prevenzione.

Partendo, dunque, da questo assunto, abbiamo sperato che con il decreto *asset* si potesse giungere a un congruo aiuto per questo settore, ma purtroppo i sei milioni in aggiunta al milione di euro sono sicuramente un gesto di solidarietà, ma in definitiva solo una buona pacca sulla spalla e il settore è rimasto in ginocchio. Ciò vale ancor di più per le imprese che operano con metodo biologico, che non hanno avuto nemmeno le armi giuste per poter affrontare questa fitopatia. Si tratta di aziende che producono vino biologico con certificazioni DOC e DOCG, che rappresentano un fiore all'occhiello per il nostro *made in Italy* che affronta i mercati internazionali e che quindi vanno tutelate.

Da qui nasce la mia interrogazione, che fa seguito ad un'altra che ho già presentato a giugno, perché i danni si erano palesati da subito, in quanto la peronospora ha attaccato in un periodo in cui si andava a formare il grappolo e dunque già si prevedeva quello che poi è accaduto adesso nella vendemmia.

Per il settore biologico, quindi, chiederei che i fondi europei dell'Organizzazione comune del mercato vitivinicolo (OCM vino) che non sono stati spesi e che torneranno in Europa possano diventare oggetto di un'interlocuzione in quella sede, affinché possano essere gestiti nell'ottica di affrontare i danni da cambiamento climatico. Tale iniziativa deve essere presa con impegno, perché purtroppo questi danni non sono un fatto occasionale, non si può parlare di crisi di impresa, ma bisogna trovare delle soluzioni pregnanti e strutturali. Anche la Banca centrale europea non aiuta, con i tassi sui mutui che sono assolutamente proibitivi e che mettono in ginocchio i produttori anche nell'affrontare i futuri costi per la gestione e di una futura campagna viticola. Pertanto, chiedo anche che si possano sbloccare i fondi di riserva di crisi, ad esempio, per dare un sostegno utile a fondo perduto, con la sospensione di mutui.

Il settore vitivinicolo è in forte allarme ed è in ginocchio, quindi i nostri elettori attendono di ricevere risposte utili dal Governo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, ringrazio la senatrice Naturale per il quesito e anche per come lo ha posto. Devo dire che le constatazioni che lei ha fatto sono corrette: quest'anno ci troviamo di fronte ad un'aggressione della peronospora come non si registrava da tempo e a una riduzione della produzione che l'osservatorio vendemmiale Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini stima drammatico per alcune Regioni, in particolare l'Umbria, il Lazio, la Sicilia e parte della Toscana.

Il Governo ha ritenuto però di intervenire nel tempo più rapido possibile e con il decreto 10 agosto 2023, n. 104, ha previsto 7 milioni di intervento che sono solo un inizio e che spero il Parlamento, già durante la legge di stabilità, potrà implementare. Noi proveremo a farlo, nell'ambito delle risorse disponibili, anche nella fase di redazione del provvedimento, ma bisogna tener conto che non sempre - questo è un dato oggettivo che dobbiamo valutare - la riduzione della produzione corrisponde a una riduzione del valore. Evidentemente noi dobbiamo intervenire per ripagare le imprese della perdita di valore più che della perdita di produzione, anche in considerazione del fatto che c'era un problema interconnesso al sistema vino che lei, senatrice, ben conosce, che è lo stoccaggio di un quantitativo di vino eccessivo prodotto lo scorso anno. È per questo che nel decreto-legge abbiamo voluto prevedere anche un intervento normativo, mi sembra a firma del collega De Carlo, con il tramite di un emendamento che ha ottenuto il parere favorevole del Governo, ove si prevede la possibilità in deroga di utilizzare le uve sul piano

biennale, aumentando la percentuale di quelle utilizzabili rispetto allo stoccaggio dell'anno precedente, in modo da ridurre le perdite per le aziende e mantenere sul mercato una quantità di vino italiano importante. Dobbiamo aspettare l'imbottigliamento e la vendita per capire la perdita di valore, sulla quale immagino insieme avremo più occasioni di intervenire.

Certamente teniamo conto anche del fattore che lei richiamava delle imprese biologiche e anche nel decreto che il Ministero provvederà a discutere con la Conferenza delle Regioni e con le associazioni di settore valuteremo la tipicità e la tipologia delle diverse imprese e anche la possibilità di intervenire nella fase preventiva per cercare di limitare i danni utilizzando le buone pratiche che la PAC prevede e che purtroppo sono limitate per le aziende biologiche al solo utilizzo del rame. Abbiamo provato a chiedere la deroga alla Commissione europea, che però ci ha dato parere negativo e di questo non possiamo che tenere conto.

Questo Parlamento è stato avanguardia in Europa nella discussione sulla difesa, al netto di pesticidi, delle nostre colture, attraverso le tecnologie evolutive avanzate, che nulla c'entrano con gli OGM, ma che invece accelerano alcuni processi di rafforzamento delle colture, proteggendo le piante dalle vecchie e nuove aggressioni, dalle fitopatie, dal cambio climatico e da quanto noi vorremmo evitare di curare con gli agrofarmaci, che però talvolta sono l'unica soluzione attuale.

Abbiamo lavorato sugli OCM del vino, che evidentemente tengono conto in maniera preferenziale del biologico, perché riteniamo che tutte le produzioni che salvaguardano la qualità, senza dover utilizzare agenti esterni, siano da prediligere e preferire rispetto ad altro. Abbiamo anche cercato - per dirla in maniera un po' cruda - di svuotare i cassetti del Ministero, come anche lei nel suo quesito ci invita a fare, per trovare risorse interne. Siamo riusciti ad intervenire con 100 milioni immediatamente in sostegno della Regione Emilia-Romagna, con un fondo alluvionale e con fondi propri del Ministero, così come abbiamo trovato 13 milioni per affrontare la questione emergenziale del granchio blu che aggredisce le aziende di pesca italiane, in particolare dell'acquacoltura, così come abbiamo ritrovato nei fondi interni del Ministero 7 milioni per la peronospora (per ora). Questo è quello che abbiamo fatto con fondi che abbiamo utilizzato, ma che non era previsto venissero usati per cose che non potevamo conoscere, proprio perché il cambio climatico da un lato e una serie di altri fattori stanno facendo nascere una serie di emergenze.

Chiudo con un invito ad affrontare questo tema con la valorizzazione di un *asset* strategico, come quello delle produzioni vinicole, che sono e continuano ad essere il gioiello della nostra produzione italiana: è per questo che in ogni campo crediamo ancora oggi opportuno tentare di proteggerle e valorizzarle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Naturale, per due minuti.

NATURALE (*M5S*). Signor Ministro, non posso ritenermi soddisfatta di questa risposta, in quanto questa è la risposta che giriamo ai nostri viticoltori, ai quali dobbiamo dire che così è, se vi pare, cioè che questo è il *quantum*. Non gli arriverà dunque nulla, in definitiva, perché questi sono 7 milioni di euro da spalmare in tutta Italia. Anche sul biologico speravo in una risposta che fosse di maggiore pregnanza rispetto a questo settore, in vista della tutela dei prodotti di nicchia e della tutela anche della biodiversità e dell'ambiente, in quelle che sono produzioni sostenibili che devono entrare di forza e di prepotenza nel piano vitivinicolo.

L'impegno del Governo dovrebbe essere strutturale nel garantire un futuro alle aziende e dovrebbe essere in qualche maniera prevedibile, a partire dai costi di produzione, che devono essere coperti, come minimo. La nostra richiesta è infatti anche quella di attenzionare i costi di produzione, per far sì che questa professione possa essere gestita in maniera utile e possa guardare al futuro, per il benessere dell'Italia intera e della nostra salute. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bergesio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00722 sugli interventi di sostegno delle razze bovine da carne autoctone italiane, per tre minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, la produzione di carne bovina in Italia corrisponde al 50 per cento del fabbisogno. Il grado di produzione interna sale poi al 74 per cento se consideriamo anche i capi importati e ingrassati fino a sei mesi in allevamenti. In ogni caso, il 26 per cento della carne alimentare che abbiamo nel nostro Paese è importata come carne macellata. Negli allevamenti italiani sono ormai delle eccellenze le razze autoctone, iscritte nei libri genealogici. Tra queste ricordiamo: la razza piemontese, la chianina, la marchigiana, la maremmana, la romagnola e la podolica. Le razze da carne autoctone iscritte nei libri genealogici contano oltre 530.000 capi allevati qui in Italia, di cui 268.000 sono vacche; sappiamo bene che, oggi come oggi, le vacche sono per il 98 per cento vacche nutrici. Questi allevamenti contribuiscono all'8 per cento del fabbisogno di carne bovina nazionale.

Il tema è che il mercato delle razze bovine autoctone da carne è in crisi. Il crollo dei prezzi di vendita sta mettendo a serio rischio di sopravvivenza gli allevamenti italiani, che rappresentano l'anello più debole della filiera. In particolare, la razza bovina piemontese, che è una tra le razze da carne autoctone più diffuse nel nostro Paese, conta circa 340.000 capi; 4.150 sono gli allevamenti, il 60 per cento dei quali è presente in Provincia di Cuneo, per un giro d'affari che supera il miliardo di euro. Nella nostra Provincia piemontese, poi, si è sviluppata un'importante attività di alpeggio, la cosiddetta transumanza, dove lavorano 1.300 famiglie con 2.600 addetti, tra cui anche molti giovani. Nella stessa Provincia di Cuneo è presente l'Associazione nazionale bovini razza piemontese, che è vigilata dal Ministero e anche in parte finanziata.

In mancanza di un'adeguata valorizzazione, la razza piemontese rischia di essere compromessa tra le eccellenze agroalimentari italiane, creando le condizioni per aumentare le importazioni di prodotti dall'estero. Lei sa bene

che, negli ultimi anni, l'aumento dei prezzi di produzione è stato di oltre il 50 per cento, a fronte del prezzo dell'animale alla stalla che si è incrementato solo del 20 per cento, causando ingenti perdite agli allevatori, i cui figli, tra l'altro, non sanno se continuare l'attività di famiglia; il ricambio generazionale diventa difficile e quasi impossibile. Occorre anche ricordare la valenza dei libri genealogici, gli ispettori e la capacità di mantenere le razze all'interno di certi crismi e soprattutto di certe garanzie.

Noi siamo a chiederle, signor Ministro, se il Governo voglia mettere prontamente in atto tutti gli interventi necessari al sostegno di tutte razze da carne autoctone italiane, ma soprattutto di quella piemontese, che ha una sua importanza particolare, prevedendo anche l'istituzione di un apposito fondo (siamo in vista della legge di bilancio). Qualcosa è già stato fatto in passato, però chiediamo a lei di dare una risposta a tutti questi allevatori impegnati. Le chiediamo inoltre se sia possibile e necessario individuare le risorse necessarie per garantire la tenuta dei libri genealogici, al fine di continuare nella selezione, che diventa un'eccellenza non solo italiana, ma io credo a livello mondiale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Bergesio per il quesito che io in apertura sottolineo come auspicio tenda a proteggere produzioni di eccellenza, come una delle migliori carni prodotte da una razza come quella piemontese, nell'ambito di una ricca offerta genetica italiana, che però nel quadro che lei ricordava certamente vede eccellere la Fassona di razza piemontese che evidentemente è considerata tra le più prestigiose.

Come Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, abbiamo sostenuto il riconoscimento delle IGP e il sistema della qualità nazionale di zootecnia. Tali decisioni rientrano nel più ampio impegno del Governo diretto a contrastare gli allevamenti intensivi, creando le condizioni affinché l'attività zootecnica possa avvenire nel rispetto del benessere animale per tante ragioni; per l'animale stesso, ma anche per la qualità dei prodotti.

Qualche giorno fa, a Bra, abbiamo ascoltato un intervento importante, sul quale anche il presidente della Regione, Alberto Cirio, si è impegnato a tutelare e sviluppare i prati stabili; un'iniziativa interessante che garantisce la possibilità di avere un equilibrio ambientale e produzioni di grande qualità.

Lei ricordava la transumanza, un altro elemento tipico e tradizionale, ma di allevamento corretto nel rispetto della vita dell'animale. Certo, gli animali in quella fase vanno protetti anche dai grandi carnivori e dalle aggressioni che possono rilevarsi a danno di quell'allevamento tradizionale che deve e può rafforzare la filiera, con quel valore aggiunto dato proprio dalla qualità delle nostre produzioni.

Per quanto riguarda altri elementi che lei ha citato correttamente, voglio ricordare che abbiamo stanziato con decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75,

risorse per 3 milioni di euro nel 2023 e 5 milioni nel 2024, finalizzate a sviluppare l'operatività della banca dati unica zootecnica, strumento imprescindibile per la mappatura chiara del patrimonio zootecnico nazionale, che serve evidentemente allo studio e al rafforzamento delle razze.

Siamo consapevoli che l'attività di miglioramento genetico rappresenta un investimento strategico di lungo periodo, con effetti lungo tutta la filiera produttiva. Per questa ragione il Ministero eroga contributi alle associazioni nazionali di allevatori riconosciuti quali enti selezionatori. Negli ultimi anni, fino al 2024, il sostegno all'attività dei programmi genetici è stato attuato anche con il programma di sviluppo rurale 2014-2022, con l'obiettivo di promuovere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale attraverso un sistema innovativo integrato di assistenza zootecnica.

Le associazioni degli allevatori sono dunque beneficiarie di finanziamenti, come da lei ricordato, che consentiranno di ultimare lo sforzo e la caratterizzazione delle razze presenti sul territorio nazionale nonché di proseguire le attività di assistenza agli allevatori per quanto relativamente agli accoppiamenti programmati, al fine di valorizzare al meglio il potenziale genetico degli animali allevati e migliorare le *performance* riproduttive. L'obiettivo è quello di riorganizzare il sistema di allevamento puntando sulle specializzazioni.

Lei ricordava l'*import* dei vitelli. Questo non è un problema; ce ne sono infatti in quantità perché essendo in un mercato aperto, tali carni arrivano dalla Francia. Riteniamo però che anche gli allevamenti di carattere nazionale vadano valorizzati proprio perché riescono a garantire una risorsa importante della quale l'Italia è deficitaria, essendo costretta all'*import* di carni macellate altrove in maniera estremamente rilevante. È per questo che noi consideriamo debole la filiera delle carni e abbiamo previsto 100 milioni nel fondo di sovranità alimentare, che abbiamo creato nella prima legge di stabilità, per il sostegno alle filiere per animali allevati e anche nati in Italia. Vogliamo così incentivare ed implementare non solo la produzione finale, ma anche l'allevamento e la crescita di filiere che siano idonee a garantirlo.

Questi obiettivi che ci siamo posti, che fanno parte, evidentemente, di una cultura che ritiene l'allevamento, la pesca e l'agricoltura centrali nel nostro sistema di sovranità alimentare, per garantire una produzione che prescindano da eventi contingenti, come le pandemie e le guerre, che purtroppo sono tornate alle nostre porte, vedono nell'allevamento delle carni rosse e anche delle mucche da latte un imprescindibile investimento, che spero verrà implementato, come lei ricordava, da azioni sinergiche tra Governo e Parlamento, per poter avere le risorse necessarie per migliorare ancor di più questo impegno, che ho provato, per grandi linee, a descrivere e che, ovviamente, prevede tra le misure l'investimento strategico e importantissimo della PAC 2023-2027, con 37,2 milioni di euro annui di stanziamento a tutela e a difesa del nostro sistema di allevamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bergesio, per due minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, la risposta all'interrogazione in esame non era assolutamente scontata e non era facile, anche perché c'è tantissima aspettativa su questo tema. Sappiamo che in quest'Aula è stato approvato un disegno di legge d'iniziativa governativa che vieta la produzione e l'immissione sul mercato di alimenti, bevande e mangimi sintetici. Questo è stato un passaggio fondamentale, ma insieme crediamo che a ciò vada collegato direttamente il sostegno alle filiere produttive. Qui vengo a parlare del tema delle razze autoctone. Come lei ha spiegato bene in precedenza, la razza piemontese fa la parte del leone, ma negli ultimi tempi gli allevatori sono andati in difficoltà e c'è moltissima preoccupazione. Sono a tal proposito convinto che, se attraverso il Fondo per la sovranità alimentare riusciamo ad aiutarle e a sostenerle, avremo un grande risultato.

Nei giorni scorsi è diventata virale una lettera aperta di un allevatore di razza piemontese, che è finita sui giornali ed è anche diventata virale sui *social*. Questa lettera si concludeva in questo modo, signor Ministro: «ci dicano chiaramente», non solo il Ministero e il Parlamento, ma qui si parlava delle associazioni, dell'Associazione nazionale allevatori bovini di razza piemontese, dell'Associazione regionale allevatori Piemonte (ARAP), eccetera «che la piemontese non può più competere in alcun modo in questo mercato, perlomeno ci sentiremo liberi di fare scelte diverse, anche drastiche. È diventato tutto tremendamente logorante, la passione non può più essere l'unica motivazione per proseguire questo cammino».

Leggendo questa lettera sono stato preso dall'istinto di rispondere subito, ma ho preferito presentare l'interrogazione in esame. Come scriveva un famoso poeta: «Oltre la nera cortina della notte, c'è un'alba che ci aspetta». Speriamo di dare il più presto possibile un'alba a questi allevatori, perché soffrono in un momento di grandissima difficoltà. Credo che gli allevatori italiani possano contare su di lei, signor Ministro, sulla sua grande disponibilità, sull'attività della nostra Commissione e su questo Parlamento, perché le risposte che dobbiamo dare a questi allevatori sono importanti, per sostenere il grande sacrificio che fanno ogni giorno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Cristofaro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00725 sulla congruità dei minimi salariali previsti nei contratti collettivi, per tre minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, qualche giorno fa, il 2 ottobre, la sezione lavoro della Corte di cassazione ha pubblicato una sentenza, come lei sa bene, nella quale chiarisce come il salario minimo fissato dalla contrattazione collettiva non sia esente da una verifica del giudice sulla congruità rispetto ai parametri costituzionali della giusta retribuzione, sanciti dall'articolo 36 della Costituzione.

Nel dettaglio, dopo che il giudice di primo grado aveva dato ragione al dipendente di una cooperativa adibito a mansioni di vigilante in un supermercato di Torino, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale, la Corte d'appello si era in un primo momento fermata, riconoscendo un primato alla contrattazione collettiva. Poi però la Corte di cassazione ha ribaltato la sentenza di secondo grado

e ha, per l'appunto, sancito la prevalenza dell'articolo 36 della Costituzione, per cui «la retribuzione» deve essere «(...) sufficiente ad assicurare (...) un'esistenza libera e dignitosa» e la contrattazione collettiva non può tradursi mai in un fattore di compressione del giusto livello di salario, come appunto viene scritto. Quindi, nonostante la libertà negoziale, i contratti collettivi non possono prevedere minimi salariali che non siano proporzionati alla quantità e alla qualità del lavoro e sufficienti ad assicurare «a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa», proprio come prevede il citato articolo della Costituzione.

È invece necessario - sottolinea la Cassazione - fissare una cifra che risulti adeguata a queste necessità di base, quindi un salario minimo costituzionale in grado di garantire una vita libera e dignitosa, e non solo non povera. Il riferimento, signor Ministro, evidentemente è proprio a quei contratti che condannano lavoratrici e lavoratori di questo Paese alla povertà. Nonostante il lavoro, sappiamo dai numeri che parliamo di circa 4 milioni di lavoratori al di sotto della soglia dei 9 euro.

Le chiedo dunque, signor Ministro, se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per agevolare la pronta calendarizzazione della proposta in Parlamento e soprattutto la sua approvazione, anche per evitare, come purtroppo è già accaduto troppe volte nel corso di questi ultimi anni, che il Parlamento arrivi eccessivamente in ritardo su questioni rispetto alle quali invece dovrebbe ribadire tutta la propria centralità e non delegare a nessun altro.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti per il quesito che mi permette di fornire dei chiarimenti in merito all'adeguatezza dei livelli salariali.

Preliminarmente, credo sia doveroso per me sottolineare che il disegno di legge citato nell'interrogazione è una proposta di natura parlamentare, il cui *iter* è rimesso, come previsto dall'ordinamento, alla volontà sovrana del Parlamento. Quindi, con riferimento alla richiesta di intervento sulla calendarizzazione del disegno di legge, in qualità di Ministro della Repubblica rappresentante dell'Esecutivo, e per il rispetto che avverto nei confronti delle Assemblee, non ritengo opportuno esercitare alcuna azione in relazione ad atti che sono propri del procedimento parlamentare.

In ogni caso, credo che il tema dell'adeguatezza dei livelli salariali sia centrale per la tutela delle condizioni di lavoro e rappresenti una tematica di grande rilevanza per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sulla quale certamente pongo la massima attenzione. Per questo motivo credo che il Governo abbia ritenuto di ampliare l'analisi, avvalendosi anche delle riflessioni e delle proposte del CNEL. Questo è il motivo per cui lo abbiamo fatto: la scelta maturata dall'Esecutivo di dare mandato a un organo di rilevanza costituzionale, terzo e specializzato, che si occupa istituzionalmente delle tematiche illustrate, è indicativa della volontà di giungere a un intervento che

permetta di trovare delle soluzioni alle questioni poste in merito all'adeguatezza dei livelli salariali, con l'apporto delle parti sociali rappresentate all'interno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ma certamente in ossequio alle disposizioni del dettato della direttiva europea 2022/2041. Ricordo però che tale direttiva è finalizzata a garantire delle condizioni dignitose ai lavoratori dell'Unione europea, ma non obbliga gli Stati membri a istituire un salario minimo legale laddove la copertura contrattuale superi una determinata soglia, che è fissata all'80 per cento e che sappiamo in Italia essere molto al di sopra.

Il tema più ampio, su cui istituzioni e parti sociali sono chiamate a confrontarsi e a individuare linee d'azione efficaci, è quello del salario dignitoso, che va oltre il salario minimo e richiede una contrattazione di qualità, capace di individuare strumenti e implementare garanzie che tutelino effettivamente lavoratori e lavoratrici.

Per questi motivi, ribadisco il mio impegno affinché si seguano tutti i percorsi finalizzati a garantire livelli salariali adeguati, nel solco di un dialogo istituzionale trasparente, basato su un confronto aperto e costruttivo tra tutti gli attori coinvolti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Cristofaro, per due minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, non mi ha convinto, come peraltro può immaginare. Del resto, le confesso che mi sarei dichiarato pienamente soddisfatto solo se lei avesse pronunciato tre parole semplici: salario minimo subito. Invece, mi pare abbastanza evidente, nonostante la chiarezza della sentenza della Cassazione, che il suo Governo stia cercando da mesi davvero di negare la realtà dei fatti - mi scusi se glielo dico così - provando a neutralizzare uno strumento come quello del salario minimo che credo sia l'unica risposta vera, in un Paese come questo, al dramma del lavoro povero.

Peraltro - si capiva - lei si è riferita anche al fatto che avete attribuito al CNEL un ruolo, a mio avviso, del tutto improprio e, guarda caso, proprio oggi esce la notizia che il documento del CNEL sposerebbe la linea del Governo (devo dire la verità, dal mio punto di vista è tutto tranne che una sorpresa).

Devo anche aggiungere, Ministro, e voglio dirlo in maniera chiara e netta, che trovo del tutto strumentale - ma anche molto grave (perché poi si gioca sulla pelle delle persone e quindi la gravità mi sembra evidente) - questo tentativo in atto, da parte del Governo ma non solo, di contrapporre il salario minimo alla contrattazione collettiva e al ruolo dei sindacati. Si tratta di una pessima pratica di questo Paese. Si è avuto già un esempio di grande faccia tosta, diciamo così, nel corso delle passate settimane con la diffusione di numeri abbastanza clamorosamente falsi. L'INPS ha parlato di poche migliaia di persone quando sono 4 milioni i lavoratori che guadagnano meno di 9 euro l'ora per cui francamente non mi stupisco nemmeno più di tanto. Mi dispiace che sia in atto questo vero e proprio tentativo di negare la realtà e di rendere invisibili i lavoratori poveri. Evidentemente fa parte di quello stesso furore

che è stato messo in campo nei confronti dei percettori del reddito di cittadinanza.

Fortunatamente, il 17 di ottobre, nonostante tutto, la proposta arriverà in Parlamento. Noi non ci fermiamo. Stiamo raccogliendo le firme nel Paese, continueremo a farlo e non ci arrendiamo francamente all'idea che i bassi salari debbano essere la realtà di questo Paese. Pensiamo invece che la lotta alla disegualianza debba proseguire e, soprattutto, auspichiamo che si applichi una volta tanto la Costituzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La senatrice Fregolent ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00723 su iniziative per favorire la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili aziendali, per tre minuti.

FREGOLENT *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, signora Ministra, il Gruppo di cui faccio parte, Azione-Italia Viva-Renew Europe crede nella capacità di fare impresa nel nostro Paese e che la libera impresa sia un volano per lo sviluppo economico. Crede altresì che l'articolo 46 della Costituzione, che prevede nei limiti stabiliti dalla legge una partecipazione dei lavoratori agli utili e alla gestione dell'impresa, debba ancora essere attuato. Alcune aziende, sia private che con partecipazione pubblica, lo stanno già facendo in maniera assolutamente volontaria nel nostro Paese, mentre in altri Stati europei questa è una prassi già consolidata.

Il nostro Gruppo ha presentato una proposta di legge in tal senso, a prima firma di Matteo Renzi, e un importante sindacato, la CISL, sta raccogliendo nelle piazze italiane le firme per far sì che sia presentata una proposta di iniziativa popolare in tal senso.

Le chiediamo quindi che cosa pensa di fare il Governo per l'attuazione piena dell'articolo 46 e della possibilità per i lavoratori di partecipare non soltanto agli utili, ma anche alla gestione delle imprese, perché pensiamo che questo sia un elemento utile a rafforzare la sicurezza nei posti di lavoro e a dare ampio sviluppo all'articolo 46 della Costituzione, e che un dialogo costante e continuo tra lavoratori e imprenditori serva anche a fare un passo in avanti in questa direzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio i senatori per aver sollevato il tema dell'impresa partecipata dai lavoratori che implica una condivisione delle scelte che il nostro Paese deve affrontare nell'ottica di uno sviluppo economico e sociale che sia anche innovativo e sostenibile. Questo è quello che penso.

Nel quadro normativo vigente sono previste agevolazioni sui premi di risultato in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro secondo le modalità e i limiti stabiliti dalla legge n. 208 del 2015 e dai successivi decreti interministeriali.

In particolare, proprio la legge n. 208 del 2015, in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori dipendenti, oltre alla detassazione prevede una forma di decontribuzione che si traduce in un esonero contributivo.

La legge di bilancio 2023, tra le misure finalizzate a garantire maggiore potere d'acquisto ai lavoratori, prevede la parziale detassazione dei premi di risultato, con la riduzione della percentuale dal 10 al 5 per cento dell'imposizione anche sulle somme erogate e sotto forma di partecipazione agli utili di impresa.

Inoltre, sempre con riferimento al coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle attività nelle imprese sociali, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 112 del 2017, tutte le imprese sociali devono definire, nei propri statuti o nei regolamenti aziendali, adeguati meccanismi di informazione, consultazione o partecipazione di lavoratori, utenti e *stakeholder* al fine di assicurare a questi soggetti la possibilità di esercitare un'influenza su determinate decisioni.

Tra queste rientrano, in particolare, tutte quelle scelte in grado di incidere in maniera diretta sulle condizioni di lavoro o sulla qualità dei beni e dei servizi forniti dalle imprese, che coinvolgono quindi più da vicino il rapporto tra le imprese e i lavoratori. Condivido l'idea di cogliere la reale opportunità, sia per i lavoratori sia per le imprese, parti della medesima comunità, di giungere a un sistema moderno di relazioni industriali.

In conclusione, ringraziando i senatori interroganti per le utili e interessanti sollecitazioni, manifesto la mia disponibilità convinta, anche attraverso la costituzione di un tavolo dedicato, ad avviare una riflessione più approfondita, volta a valutare l'adozione di ulteriori iniziative legislative per valorizzare la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, magari già a partire dal prossimo disegno di legge collegato alla manovra di bilancio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, intanto ringrazio il signor Ministro, perché, non da oggi, ha dimostrato sempre una capacità di ascolto, anche per le proposte che arrivano dall'opposizione, in questo caso da un grande sindacato italiano come la CISL.

Signor Ministro, grazie anche per avere ricordato, indirettamente, le misure positive che ci sono nel *jobs act*. Alcuni punti che lei ha citato sono sicuramente molto importanti per i lavoratori ed hanno costituito, per noi, un elemento di importante innovazione. Dico grazie perché, purtroppo, la mistificazione politica che viene fatta del *jobs act* è molto pericolosa per il Paese.

La ringrazio, inoltre, anche per aver aperto, su questo tema della partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali, addirittura l'ipotesi di tavolo di lavoro, che per noi è estremamente importante. Perché pensiamo che sia fondamentale aprire questo tavolo? Perché oggi abbiamo avuto, sul tema del salario minimo, delle risultanze. A noi non interessa quello che viene fuori dal CNEL, che per noi andava abolito, quindi non è questo il punto. Il punto è

che non possiamo immaginare di intervenire sui salari delle persone aumentando le tasse al ceto medio, quindi dobbiamo dare una risposta più complessa.

Il tema della partecipazione agli utili è, da un lato, capace di creare una virtuosa collaborazione tra lavoratore e impresa e, dall'altro, di sconfigurare quel pericolosissimo primato, che l'Italia ha, di un costo del lavoro altissimo, ma di buste paga purtroppo molto leggere. Ecco la complessità del lavoro dei riformisti.

Un'unica notazione, signor Ministro: è trascorso un anno di lavoro dalla nascita di questo Governo. Quindi, nell'apprendere la volontà di andare verso la direzione della partecipazione agli utili di cui ella ha detto, voglio però sollecitare questo Governo a fare presto, perché il Paese non può attendere ulteriormente e questa risposta sarebbe davvero in grado di cambiare un po' le sorti dei lavoratori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Camusso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00726 sulla nomina del presidente di ANPAL Servizi SpA, per tre minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi e colleghe, l'altro giorno ho aperto la pagina *web* del sito istituzionale di ANPAL Servizi SpA.

La prima notizia che compare su quel sito è la dichiarazione di non contiguità del presidente con gli arrestati e con le indagini in corso. Posso dirle che non mi è parsa una buona pagina di presentazione per un'importante azienda di servizi connessa e vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, perché vi si sarebbero dovute trovare le risposte, le scelte, le linee guida e i progetti, insomma ciò che caratterizza il fatto che esista una società come ANPAL Servizi SpA, che ovviamente deve rivolgersi al pubblico.

Mi chiedo inoltre come mai su quella pagina non ci sia scritto anche perché da un giorno all'altro quell'azienda è stata privata del precedente consiglio d'amministrazione, azzerato dal Ministero stesso e, subito dopo, dal Ministero dell'economia e delle finanze, senza che vi sia a tutt'oggi alcuna notizia sulle ragioni che hanno determinato tutto ciò. È forse in questo modo che la stessa pagina di ANPAL Servizi può continuare a produrre notizie dei progetti che erano precedentemente in atto senza dire che però c'è stato un cambiamento, la nomina di un nuovo presidente, senza che se ne abbia ragione.

Vorrei ricordarle, signora Ministra, e vorrei ricordarlo a tutti noi, colleghe e colleghi, che ANPAL Servizi è un'azienda non sottoposta e non sottoponibile allo *spoil system*, quindi in realtà questo azzeramento del consiglio d'amministrazione appare esattamente come un commissariamento.

La domanda che vorrei fare alla signora Ministra è la seguente. ANPAL è un'azienda importante di cui, dopo gli annunci delle reinternalizzazioni, non conosciamo il destino; a questo punto, infatti, non siamo in grado di dire quali ne siano le sorti e in più abbiamo la sensazione che non sia rispettato il principio che venga diretta con un mandato legato alla disciplina e all'onore, come prevede la nostra Costituzione. Il Ministero ne è informato? Cosa intende fare?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, nel rispondere all'interrogazione appena illustrata, credo che sia prima di tutto un mio dovere precisare, a beneficio di tutti, che i fatti esposti nell'interrogazione e relativi a iniziative giudiziarie non coinvolgono in alcun modo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli enti da esso controllati.

Fatta questa precisazione, rispondendo quindi ai quesiti che hanno posto i senatori interroganti, chiarisco di essere venuta a conoscenza delle notizie che riguardano l'attuale presidente di ANPAL Servizi esclusivamente da articoli di stampa e di aver poi appreso la posizione dell'interessato attraverso un comunicato stampa del 29 settembre, in cui si è dichiarato totalmente estraneo alla vicenda e ai capi di imputazione da cui scaturiscono gli arresti da parte del raggruppamento operativo speciale (ROS) e ha comunicato il fatto di aver ricevuto solo un avviso di garanzia per altri fatti relativi ad abuso d'ufficio e di aver dato mandato ai legali di valutare di essere immediatamente ascoltato per chiarire la sua posizione.

ANPAL Servizi, come si diceva, opera nel campo delle politiche attive del lavoro ed è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale realizzando azioni e programmi in collaborazione con le Regioni e gli enti locali per migliorare le capacità di creare opportunità di occupazione, soprattutto con riferimento alle categorie deboli del mercato del lavoro.

In questo senso, nell'ottica dell'importante e radicale riforma delle politiche attive del lavoro che il Governo ha intrapreso e in considerazione del ruolo che ANPAL Servizi assumerà con la riorganizzazione in atto della struttura ministeriale e il riassorbimento di ANPAL, si è proceduto alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione in data 9 marzo 2023 con un decreto firmato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto delle norme di legge vigenti.

È bene sottolineare che all'atto dell'assunzione dell'incarico, il presidente e i consiglieri di ANPAL Servizi non versavano in alcuna delle condizioni di inconferibilità o incompatibilità rispetto all'incarico e i loro profili risultano essere rispondenti alle qualificazioni richieste, nonché alle disposizioni di legge e dunque idonei a svolgere i rispettivi mandati. Queste condizioni, allo stato attuale, non risultano essere state modificate.

Il Ministero del lavoro attua attraverso le sue strutture un controllo attento e costante affinché le attività di ANPAL Servizi SpA vengano svolte sempre in osservanza della legge, nel rispetto dei principi di imparzialità, onestà, correttezza e buona fede.

Pertanto, le vicende esposte saranno seguite nel più rigoroso rispetto del lavoro della magistratura e si interverrà esclusivamente nel rispetto della legge e delle disposizioni contenute nel codice etico adottato dalla società, fermo restando il principio di garantismo che contraddistingue il nostro sistema giudiziario.

Detto questo, vorrei fare mie le parole che il primo firmatario dell'interrogazione ha pronunciato in un intervento televisivo il 19 settembre del 2014 e che sento di sottoscrivere totalmente: il garantismo va praticato e non declamato. Mi rifaccio a queste riflessioni perché, quando si usano argomenti come quelli utilizzati nell'interrogazione, soprattutto laddove si propongono accostamenti talvolta impropri tra ipotesi di reato e in presenza di semplici avvisi di garanzia - che, è bene sottolinearlo, sono emessi a tutela dei soggetti sottoposti a indagine e non necessariamente sfociano in capi d'imputazione processuale - bisognerebbe ricordare a tutti che si è parte di uno Stato di diritto.

Per il resto, sono a disposizione del Senato e anche degli onorevoli senatori e delle Commissioni per riferire sull'attività svolta da ANPAL Servizi SpA nell'ambito di tutti i processi di riforma del mercato del lavoro, che il Ministero del lavoro, a partire dal decreto-legge n. 48 del 2023, sta attuando e sta portando in avanti, non ultima la nuova piattaforma per il sistema di inclusione sociale e lavorativa su cui ANPAL Servizi sta fornendo un supporto di qualità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Camusso, per due minuti.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. La ringrazio, signor Ministro, per aver risposto a questa interrogazione, ma devo dirle che non siamo assolutamente soddisfatti della risposta, per tre ragioni che proverò a dire molto rapidamente.

La prima è che lei ci ha spiegato che cosa intende per garantismo - un tema su cui potremmo dibattere a lungo - ma vorrei dirle che i primi a essere stati colpiti da assenza di garantismo sono i membri del consiglio di amministrazione, che è stato decapitato da un giorno all'altro senza motivazioni: forse, anche loro avevano diritto almeno di conoscere perché, dopo pochi mesi di lavoro, non erano più nelle condizioni di svolgerlo. *(Applausi)*.

Ovviamente, nel momento in cui si fanno queste operazioni, si costruisce un sospetto, che è una cosa diversa dall'essere indagati. Capisce che ci può un po' stupire - poi certamente deciderà la magistratura - il fatto che in pochi mesi di collaborazione, prima in quanto suo consulente, poi come presidente di ANPAL Servizi, il presidente sia già incappato in due grandi indagini. Capisco che può succedere, perché evidentemente è un luogo in cui succede frequentemente.

Un ultimo elemento per cui non siamo convinti della sua risposta è che ha detto che il Ministero ha appena fatto una riforma delle politiche attive. Posso dirle che il Parlamento non ha partecipato e questo mi sembra un problema preoccupante, perché una piattaforma non è una riforma del mercato del lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Malan ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00727 sull'incremento del tasso di occupazione, per tre minuti.

MALAN *(FdI)*. Signor Presidente, signor ministro Calderone, il consuntivo dell'anno che termina ad agosto 2023, così come pubblicato dall'Istat,

ci dice che per quest'anno il saldo positivo tra nuovi posti di lavoro e quelli che si sono eventualmente perduti è di 523.000 nuovi occupati.

Addirittura più numerosi (550.000) sono i posti come dipendenti permanenti. Questo vuol dire che c'è stata una lieve riduzione nell'ambito degli altri tipi di rapporto di lavoro, per cui non soltanto c'è stato un incremento di oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro, ma addirittura maggiore è stato l'incremento dei rapporti di lavoro dipendente permanente.

Si è raggiunto il massimo storico assoluto degli occupati, cioè del 61,5 per cento. Non era mai stato registrato un tasso superiore a questo, sia nel totale degli occupati, sia per quanto riguarda gli uomini e le donne, ove considerati separatamente. Siamo anche al tasso minimo di disoccupazione dal 2009 (7,3 per cento). In realtà, se consideriamo gli ultimi quarantatré anni, solo tre anni hanno registrato un tasso di disoccupazione più basso di quello attuale, questo in una situazione certamente difficile, in presenza di una crescita che abbiamo la soddisfazione di constatare come sia superiore a quella media dell'Unione europea, ma certamente non vigorosa (intorno all'uno per cento o qualcosina di meno).

Evidentemente, c'è stata una politica del lavoro estremamente positiva, com'era nei nostri programmi, per incoraggiare le assunzioni, al di là dell'aumento della produttività generale che auspichiamo prosegua in modo più abbondante nei prossimi anni per una migliorata situazione internazionale.

Di fronte a questo quadro particolarmente positivo, noi del Gruppo Fratelli d'Italia le chiediamo quali ritiene siano i punti di forza che hanno permesso di ottenere tali risultati, in modo da poterli sostenere nel futuro, per l'azione del prossimo periodo di Governo, e quali nuovi progetti saranno messi in atto per proseguire in questo percorso virtuoso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti.

I traguardi raggiunti in materia di occupazione credo siano evidenti a tutti: come avete giustamente evidenziato, l'ultimo rapporto pubblicato da Istat ha messo in luce il *record* storico di occupazione nel nostro Paese e il fatto che il tasso di disoccupazione ad agosto 2023 sia sceso al 7,3 per cento e ci sia anche un tasso di disoccupazione giovanile in riduzione. In linea con questi dati, si segnala la crescita del numero degli occupati, che si attesta a circa 24 milioni, con un aumento rispetto all'anno precedente di quasi 550.000 dipendenti e 48.000 lavoratori autonomi.

Mi preme evidenziare che l'aumento dei contratti di lavoro, così importante soprattutto sul fronte di quelli a tempo indeterminato, si traduce certamente in una maggiore sicurezza economica per le famiglie italiane, che in questo modo possono progettare con maggiore serenità anche il loro futuro.

Sul versante delle misure poste in essere dal Governo, il Ministero del lavoro, con il decreto interministeriale dell'8 agosto 2023, ha dato attuazione

alle previsioni contenute nel decreto-legge n. 48 del 2023 sul sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. Capisco che, quando non la si riesce a cogliere, si dice che l'uva sia acerba, però basterebbe leggere il decreto di attuazione della nuova piattaforma per il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) per comprendere dove sta la riforma e soprattutto in che modo siamo riusciti a mettere in campo azioni sinergiche per far parlare mondi che finora seguivano percorsi assolutamente slegati dalla questione principale: come formare la forza lavoro italiana in modo adeguato alle necessità e alle esigenze del mondo del lavoro e soprattutto come favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro in modo qualificato e rispondente alle richieste delle imprese di oggi.

La piattaforma è pienamente operativa dalla mezzanotte dello scorso 1° settembre. Tengo a sottolineare che è perfettamente funzionante e in questo primo mese di attività le domande pervenute per la misura di supporto per la formazione e il lavoro sono oltre 85.000. In questo bisogna guardare ai numeri, per dire che sono domande non solo di ex percettori di reddito di cittadinanza, ma anche di altri cittadini, che si trovano nelle condizioni di fruire del supporto, ma non hanno un'esperienza di percezione del sussidio.

Nella piattaforma abbiamo inserito, per la prima volta, una ricognizione puntuale di tutta la formazione finanziata in Italia, con una disponibilità a oggi di circa 700.000 posti nei corsi di formazione, di 100.000 progetti di utilità collettiva e di più di 70.000 proposte di lavoro, che si stanno intermediando e per le quali abbiamo già le nuove assunzioni.

A questo aggiungo che, al fine di incoraggiare e sostenere l'occupazione giovanile, sempre il decreto-legge lavoro ha previsto il riconoscimento, per i datori di lavoro privati, di un incentivo pari al 60 per cento della retribuzione mensile.

In relazione alle politiche attive del lavoro, il programma GOL (garanzia occupabilità lavoratori) ha raggiunto, in un anno di esercizio, un milione e mezzo di lavoratori. Su questo abbiamo anche alcune indicazioni, che ci fanno capire quali sono le qualificazioni tendenziali e le richieste in questo momento dei nuovi percorsi professionali e delle professionalità. Siamo intervenuti per ridefinire, nell'ambito del disegno di legge scuola, il percorso e il congiungimento tra la formazione professionale di natura regionale (per quanto riguarda le competenze del Ministero del lavoro) e il percorso di studi terziario oppure il mondo del lavoro.

Devo dire, in conclusione, che favorire le condizioni per un mercato del lavoro più flessibile, ma allo stesso tempo sicuro, è certamente il faro della nostra azione di governo. Lavoriamo quotidianamente per favorire l'inclusione lavorativa, per rendere il mercato del lavoro più dinamico e per farlo crescere in termini di qualità. Credo che la strada tracciata sia quella giusta. Certamente gli interventi da mettere in campo sono ancora tanti e, tra questi, vi è la revisione degli strumenti di politica attiva che non sono più coerenti con le necessità attuali del mondo del lavoro. Tutto questo passa però dalla lettura corretta delle dinamiche occupazionali, dalla definizione di nuove politiche coerenti - come dicevo - con la transizione in atto nel mercato del lavoro e dall'esigenza di curare percorsi formativi adeguati alle richieste di nuove professionalità che vengono dal mondo delle imprese. Il tutto va unito,

ovviamente, a nuove norme e strumenti che consentano un più efficace raccordo tra il mondo dell'istruzione e della formazione professionale e il lavoro, ma in questo momento ci sono a mio avviso le condizioni per far... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Malan, per due minuti.

MALAN (*FdI*). Signor ministro Calderone, la ringraziamo a titolo personale e a nome di tutto il Gruppo Fratelli d'Italia. Riteniamo che le politiche che sono state perseguite, i risultati già ottenuti e quelli che ci si prefiggono siano la risposta migliore nei confronti di chi ci ha votati sulla base di un programma che metteva la produttività e il lavoro al centro degli obiettivi. Coerentemente tutto ciò è stato al centro della prima legge di bilancio presentata da questo Governo e di diversi altri provvedimenti.

Riteniamo che sia la risposta migliore nei confronti dei cittadini italiani in generale, di coloro che lavorano, di coloro che hanno cercato e trovato un lavoro nel corso di questi mesi e di coloro che ci auguriamo lo troveranno, grazie anche alle iniziative che ci ha illustrato. L'aumento della base occupazionale è sicuramente un aspetto estremamente positivo, perché vuol dire che più persone hanno modo di realizzarsi attraverso il lavoro e non attraverso l'assistenzialismo, cioè in modo dignitoso, con prospettive per il futuro, facendo ciò che la Costituzione prevede, cioè contribuire al benessere della Nazione e della collettività. Questo è particolarmente significativo, dato che l'articolo 1 della nostra Costituzione dice che la Repubblica si fonda sul lavoro.

Riteniamo che sia anche una risposta alle critiche e alle previsioni catastrofistiche che erano state fatte. Il lavoro - come lei ha detto, signor Ministro - è importante che sia qualificato; ci dev'essere la flessibilità per adattarsi ai tempi, ma occorre andare in una direzione di lavoro qualificato, che dunque per sua natura sarà più stabile, come dicono i numeri che già abbiamo visto.

Vorrei rilevare un ultimo aspetto: l'aumento dell'occupazione in generale crea le premesse di mercato, oltre agli interventi di altre leggi che già sono vigenti e quelle che potranno essere introdotte, per portare, per una dinamica naturale di mercato, a un aumento dell'entità delle occupazioni. Non dimentichiamo infatti certamente il problema del lavoro povero, né coloro che oggi sono ancora alla ricerca di lavoro, ma il fatto di fare incontrare le esigenze delle aziende, dunque del mercato del lavoro, con la preparazione degli aspiranti lavoratori, è un aspetto estremamente importante.

La ringraziamo e, a nome di tutto il Gruppo, le auguriamo buon lavoro per il proseguimento della legislatura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il macello di Baldichieri, azienda di 125 dipendenti situata nella provincia di Asti, ha una storia più che decennale, che a raccontarla sarebbe probabilmente troppo lunga, fatta di cambi di appalto, di subappalti e di proprietà, che in questi dieci anni si sono succedute al ritmo di una ogni due anni, quando non due contemporaneamente nello stesso anno.

Parliamo di un'azienda che essendo industria alimentare ovviamente ha molto a che fare con la salute delle persone e con il tema della qualità dei prodotti. Non è un caso che tutti i processi di trasformazione alimentare abbiano regole molto più rigide e rigorose di quelle presenti in altri settori produttivi.

In questi dieci anni i lavoratori e le lavoratrici di quel macello hanno avuto una grandissima pazienza, perché ogni volta si vedevano non applicati né il contratto che spettava loro, né il riconoscimento delle loro retribuzioni e delle loro mansioni e ogni volta facevano un accordo per determinare i tempi nei quali si sarebbero applicati il contratto e le retribuzioni giusti. Il problema è che queste promesse sono state sistematicamente disattese, nonostante gli interventi, gli accordi, le sanzioni dell'ispettorato del lavoro stesso e tanti altri interventi.

Hanno avuto grandissima pazienza, che è però finita nel mese di agosto, quando all'ennesimo cambio di contratto, in cui veniva loro proposto per l'ennesima volta di non avere il loro contratto, né la retribuzione giusta, ma al contempo con un orario particolarmente allungato (non so se lo si sappia, ma il lavoro dei macelli non è particolarmente facile ed è sicuramente faticoso), quei lavoratori hanno detto no. Hanno detto che volevano l'applicazione del loro contratto, ciò che spetterebbe loro normalmente e il riconoscimento della loro professionalità e sono scesi in sciopero; ancora una volta, una lotta per ottenere ciò che dovrebbe essere dovuto.

Ebbene, questa volta si è verificata una di quelle cose che, a norma della nostra legislazione, non dovrebbe accadere; sono arrivati dei pulmini con lavoratori da un'altra Regione, che sono stati messi a lavorare nei reparti al posto loro.

Non si dovrebbe, perché la sostituzione dei lavoratori in sciopero non è permessa. È comunque assolutamente evidente la volontà, ancora una volta, di contrapporre tra di loro lavoratori in difficoltà, di ricattarli e di pensare che sia meglio che litighino tra di loro invece di dare le giuste risposte.

Da qualche giorno non succede più nulla, ma noi ben sappiamo che quei lavoratori hanno avuto come risposta l'apertura della procedura dei licenziamenti collettivi. Eppure, pochi si sono sdegnati di fronte a tutto questo.

Allora io credo - lo chiedo ai colleghi, alle colleghe e chiedo a lei, Presidente, di dirlo anche alla Ministra del lavoro e ai responsabili del Governo - che se vogliamo dire, come si sta dicendo in questo tempo, che la contrattazione sindacale è fondamentale e che l'applicazione dei contratti è un elemento essenziale, tanto che lo utilizzate come argomento per contrastare il salario minimo, forse la prima cosa da fare dovrebbe essere aprire un

tavolo in cui ci siano quei lavoratori e quelle rappresentanze e si sancisca che il Governo interviene per far applicare i contratti nazionali di lavoro, che sono giusti e necessari.

Noi lo facciamo comunque, anche se sosteniamo il salario minimo. Vorremmo lo stesso sforzo da parte di chi temo, invece, usi la contrattazione per non dare risposte ai lavoratori e alle loro condizioni. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 ottobre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Relatore BERRINO *(Relazione orale)* (790)

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

Deputati Francesco SILVESTRI e Stefania ASCARI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori *(approvato dalla Camera dei deputati)* (622)

- CALENDÀ e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso di Emanuela Orlandi (501)

- Relatore DE PRIAMO *(Relazione orale)*

La seduta è tolta *(ore 16,05)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sull'istituzione di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco nel Nordovest della provincia di Verona****(3-00136)** (12 gennaio 2023)TOSATO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la provincia di Verona è la quindicesima provincia italiana per numero di abitanti con quasi un milione di residenti, numero cresciuto negli ultimi 30 anni del 17 per cento. La parte nordovest della provincia, che dalla bassa Valagarina scende in Valdadige, si collega alla Valpolicella e verso l'entroterra del lago di Garda, comprende 14 comuni che si estendono su un territorio di circa 300 chilometri quadrati, abitato da 100.000 residenti;

questo territorio così importante soffre però la mancanza di una sede di distaccamento permanente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che rappresenterebbe, oltre all'adeguato riconoscimento per il grande servizio prestatoregolarmente dal Corpo, anche il miglioramento delle attività di pianificazione e gestione del soccorso;

dopo attenta analisi e valutazione delle disponibilità offerte dal territorio, i 14 Comuni citati, di concerto con la camera di commercio di Verona, hanno individuato un immobile di proprietà di quest'ultima ubicato nel comune di Dolcè e più precisamente nella zona industriale della frazione di Volargne. La condivisione del luogo da parte di tutte le amministrazioni coinvolte deriva anche dalla posizione baricentrica rispetto l'intera area intercomunale interessata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dell'importante ruolo che riveste la parte nordovest della provincia di Verona, non ritenga fondamentale intervenire con un'azione decisa, unitaria e puntuale, programmando in tempi rapidi l'istituzione di una sede di distaccamento permanente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nel territorio, anche tenendo conto delle interlocuzioni già avvenute fra le amministrazioni coinvolte.

Interrogazione sui danni provocati dalla diffusione del granchio reale blu**(3-00720)** (03 ottobre 2023) (*già 4-00577*) (18 luglio 2023)

SBROLLINI. - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

le zone lagunari del Polesine sono da sempre zone di grande interesse ambientale;

si tratta di zone molto sensibili sotto l'aspetto degli equilibri degli ecosistemi;

sono economicamente legate alla coltivazione ed alla commercializzazione di molluschi;

negli ultimi anni sta peggiorando la condizione di vivificazione di questi ambienti e questo comporta ciclicamente estese morie di molluschi;

a questo fenomeno naturale si aggiunge un nuovo problema dovuto alla presenza di "granchio blu", una specie invasiva, chiamata scientificamente *Callinectes sapidus*;

si tratta di un predatore dei molluschi che si sta diffondendo e radicando nelle lagune, arrecando un danno estremamente grave, tanto sul piano economico che su quello ambientale e della biodiversità,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare e scongiurare in futuro il *deficit* di vivificazione registrato e la diffusione del granchio blu quale causa di pregiudizio e rischio per la fauna ittica locale;

quali iniziative intendano adottare per supportare gli operatori locali e per agevolare la cattura dei granchi blu, anche ai fini del loro utilizzo nel circuito alimentare per umani e bestiame.

Interrogazione sulla predisposizione degli interventi contro gli incendi boschivi

(3-00559) (11 luglio 2023)

FINA, BASSO, IRTO, RANDO, GIACOBBE, FURLAN, ROJC, ZAMPA, ZAMBITO, LA MARCA, CAMUSSO, TAJANI, ALFIERI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MARTELLA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'interno, della difesa e per la protezione civile e le politiche del mare -*

Premesso che:

secondo i dati pubblicati dallo "European forest fire information system" (EFFIS), in Italia, a partire dalla seconda metà di luglio, si verifica in media un repentino aumento della superficie cumulata di aree bruciate;

nel 2022, la superficie bruciata settimanale cumulata è stata superiore a quella media degli anni tra il 2006 e il 2022, mentre l'anno 2021 ha rappresentato il picco più alto. Per la campagna antincendio boschivo del 2022, la flotta aerea di Stato è composta da 14 velivoli "Canadair" CL415, 2 AT 802 "Fire Boss" e 5 elicotteri Erickson S64F, cui si sono aggiunti 13 elicotteri del comparto difesa, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri e, in situazioni estremamente critiche, i velivoli cofinanziati dalla Commissione europea nell'ambito del progetto "rescEU";

attualmente, nell'anno 2023, non si sono ancora verificati significativi episodi di incendi boschivi e le anomalie termiche settimanali sono al di sotto del livello minimo registrato a partire dall'anno 2012. Tuttavia nel corso delle prossime settimane la situazione potrà portarsi in linea con gli anni precedenti con l'arrivo delle ondate di caldo previste per la seconda metà del mese. Alla dotazione dei mezzi a disposizione si sono aggiunti, rispetto alla campagna dell'anno precedente, due AT 802 "Fire Boss", mentre il numero dei Canadair e quello degli elicotteri sono stati ridotti di un'unità;

il punto di riferimento normativo per la materia in questione è la legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi), che, anche alla luce dell'eterogeneità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale, affida alle Regioni la competenza di programmare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, attraverso lo strumento del piano regionale, di cui all'articolo 3 della legge-quadro. Nel corso degli anni di applicazione della legge quadro, le Regioni hanno approvato specifiche legislazioni regionali e hanno sviluppato competenze e strategie anche oltre quanto previsto dalla normativa nazionale, accumulando esperienze e impiegando risorse umane e strumentali in modo diversificato. A livello nazionale vi sono diversi enti che, ciascuno per le sue competenze, partecipano all'attività antincendi boschivi: il Dipartimento della protezione civile, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che fa capo al Ministero dell'interno, il comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, di competenza del Ministero della difesa e la Direzione per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora Ministero della transizione ecologica;

in risposta al picco degli incendi boschivi del 2021, il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, ha recato disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi, promuovendo il rafforzamento del coordinamento, l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, l'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi e della lotta attiva, e prevedendo modifiche al codice penale e alla legge quadro. Dal punto di vista finanziario, il decreto ha previsto due stanziamenti principali: all'articolo 2, 40 milioni di euro per l'anno 2021 per il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali destinati al

Ministero dell'interno, al Ministero della difesa e all'Arma dei carabinieri; all'articolo 4, comma 2, 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, destinati esclusivamente alle attività di prevenzione nei territori ricadenti nell'ambito della strategia nazionale aree interne (SNAI) e nelle isole minori. Tra le novità più importanti introdotte dal decreto-legge incendi boschivi vi è la disciplina a livello nazionale della tecnica del fuoco prescritto, già impiegata sperimentalmente da alcune regioni italiane virtuose e largamente utilizzata con successo in altri Paesi quali il Portogallo, la Spagna e la Francia, che consiste nell'utilizzo scientifico e pianificato del fuoco durante la stagione invernale da parte di personale qualificato per ridurre l'accumulo di vegetazione infiammabile e, di conseguenza, l'intensità degli incendi futuri. I citati stanziamenti per fronteggiare gli incendi boschivi non sono destinati né ai soggetti istituzionali più coinvolti nella materia, vale a dire le Regioni, né ai territori che presentano profili di rischio incendi boschivi più elevato, in quanto questi, per la maggior parte, si trovano al di fuori dell'ambito della SNAI e delle isole minori;

la diversità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale e le diverse tradizioni ed esperienze accumulate negli ultimi decenni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi suggeriscono che il livello istituzionale più appropriato per affrontare la questione in modo efficiente sia quello regionale, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Maggiori investimenti in previsione e prevenzione, come dimostrato da un'ampia letteratura scientifica specialistica, possono contribuire all'efficacia e alla sicurezza della lotta attiva, all'abbattimento dei suoi costi, nonché alla riduzione delle conseguenze negative degli incendi;

per impiegare la tecnica del fuoco prescritto con successo su tutto il territorio nazionale si rendono necessari sia il potenziamento dell'addestramento professionale degli addetti, la cui età media è attualmente eccessivamente elevata per un'attività che per natura è complessa, sia meccanismi di monitoraggio e di informazione più efficaci, sia l'assenza di eccessivi limiti normativi a livello nazionale, in quanto le singole Regioni già oggi applicano tale tecnica con modalità diverse,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia attivato, o siano in via di preparazione, per la campagna antincendio da affrontare in estate e per ridurre al minimo i danni provocati dagli incendi boschivi che rappresentano ormai da anni una emergenza nazionale;

se ritenga che l'attuale dotazione di personale e mezzi dislocati sul territorio nazionale sia sufficiente per affrontare al meglio la prossima campagna antincendio e se non ritenga opportuno un suo corrispondente tempestivo potenziamento;

se non ritenga cruciale destinare adeguati stanziamenti di risorse principalmente alle esigenze delle Regioni, quali enti maggiormente competenti in materia, concentrandoli su quelle i cui territori presentano maggiori fattori

di rischio e sulle attività di previsione e prevenzione, con particolare riferimento all'addestramento professionale del personale da impiegare nella stagione invernale per l'applicazione della tecnica del fuoco prescritto, con l'obiettivo di abbassarne l'età media;

se non ritenga, altresì, opportuno prevedere, di concerto con le Regioni, un meccanismo di monitoraggio degli interventi di prevenzione tesi a ridurre l'infiammabilità della vegetazione, con particolare attenzione all'impatto che queste hanno sulla biodiversità e sulle emissioni di gas climalteranti.

Interrogazione sul fenomeno degli "hikikomori" in Italia

(3-00303) (22 marzo 2023)

RANDO, MALPEZZI, BASSO, ENRICO BORGHI, CAMUSSO, D'ELIA, FINA, FURLAN, LA MARCA, LORENZIN, NICITA, PARRINI, ROJC, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA. - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e della salute* -

Premesso che:

in Italia, come conferma un primo studio condotto dall'istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (CNR-IFC), almeno 54.000 adolescenti italiani si possono definire *hikikomori*: una condizione e un fenomeno che prende spunto da un termine giapponese e che può tradursi con "ritirati sociali";

tale fenomeno indica la tendenza, nei giovani o giovanissimi, di smettere di uscire di casa, di frequentare scuola e amici, per chiudersi nelle proprie stanze e limitare al minimo i rapporti con l'esterno, mantenendo i contatti prevalentemente attraverso *internet*;

il fenomeno è anche oggetto di uno studio promosso dal "gruppo Abele" in collaborazione con l'università della Strada, volto a definire una prima stima quantitativa attendibile, il *report* integrale è disponibile sul sito *web* della *onlus*. La ricerca ha preso le mosse dallo studio ESPAD Italia (European school survey project on alcohol and other drugs), condotto annualmente dal CNR-IFC rispetto al consumo di sostanze psicoattive coinvolgendo un campione di oltre 12.000 studenti rappresentativo della popolazione studentesca italiana fra i 15 e i 19 anni;

i ragazzi sono stati intervistati attraverso un apposito *set* di domande volte a intercettare sia i comportamenti che le loro cause percepite e i risultati si basano sull'autovalutazione dei partecipanti;

il 2,1 per cento del campione attribuisce a sé stesso la definizione di *hikikomori*; pertanto, proiettando il dato sulla popolazione studentesca 15-19enne a livello nazionale, si può stimare che circa 54.000 studenti italiani di scuola superiore si identifichino in una situazione di "ritiro sociale";

il dato sembra trovare conferma anche dalle risposte sui periodi di ritiro effettivo: il 18,7 per cento degli intervistati afferma, infatti, di non essere uscito per un tempo significativo, escludendo i periodi di *lockdown*, e di questi l'8,2 per cento non è uscito per un tempo da uno a 6 mesi e oltre; in quest'area si collocano sia le situazioni più gravi (oltre 6 mesi di chiusura), sia quelle a maggiore rischio (da 3 a 6 mesi). Le proiezioni parlano di circa l'1,7 per cento degli studenti totali (44.000 ragazzi a livello nazionale) che si possono definire *hikikomori*, mentre il 2,6 per cento (67.000 giovani) sarebbero a rischio grave di diventarlo;

l'età che si rivela maggiormente a rischio per la scelta di ritiro è quella che va dai 15 ai 17 anni, con un'incubazione delle cause del comportamento di autoreclusione già nel periodo della scuola media;

le differenze di genere si rivelano nella percezione del ritiro (i maschi sono la maggioranza fra i ritirati effettivi, ma le femmine si attribuiscono più facilmente la definizione di *hikikomori*) così come nell'utilizzo del tempo, con le ragazze più propense al sonno, alla lettura e alla televisione, mentre i ragazzi al *gaming on line*;

fra le cause dell'isolamento assume un peso determinante il senso di inadeguatezza rispetto ai compagni;

considerato che:

sebbene il fenomeno non registri la stessa portata di Paesi come il Giappone, dove esso nasce e trova ragioni e radici culturali profonde, anche in Italia sembra assumere forme ben definite. Anche nel nostro Paese, infatti, i giovani che sperimentano una forte ansia sociale faticano a relazionarsi con i coetanei e ad adattarsi alla società. Sono spesso ragazzi molto intelligenti, con un elevato quoziente intellettivo, ma di carattere molto introverso e introspettivo, sensibili e inibiti socialmente, convinti di stare meglio da soli, lontani da tutti. Tale condizione, oltre ad aumentare il rischio dello sviluppo di uno stato depressivo, ha impatto negativo su alimentazione e attività fisica, totalmente trascurate, così come sulla cura della propria persona. Generalmente, gli *hikikomori* vivono di notte e dormono di giorno, invertendo completamente il ritmo sonno-veglia. Ciò determina lo sviluppo di una tendenza autodistruttiva: autolesionismo e abuso di sostanze sono infatti pratiche diffuse;

per gli *hikikomori* si registra un'altissima probabilità di abbandono e dispersione scolastica: l'ambiente scolastico, infatti, viene vissuto come con particolare sofferenza e, non a caso, la maggior parte di loro inizia l'isolamento proprio durante gli anni delle scuole medie e delle superiori;

di frequente, il malessere provocato dall'ambiente scolastico non è dato solamente dal rapporto con i coetanei, ma anche da quello con gli insegnanti: se il ragazzo non si sente tutelato dall'insegnante, ma, al contrario, percepisce da parte di quest'ultimo disinteresse, superficialità o, addirittura, complicità con i suoi detrattori, allora la sua sfiducia nei confronti delle persone, delle relazioni e, di conseguenza, della società diventa tale da provocare

in lui una grave perdita di motivazione nell'intraprendere qualsiasi carriera scolastica, lavorativa e sociale;

anche in Italia l'emergenza COVID ha messo a dura prova la socialità di bambini e ragazzi, la loro possibilità di incontrarsi con gli amici e fare le esperienze formative per quell'età, contribuendo al peggioramento della loro condizione psicologica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e della condizione di vita che vivono gli *hikikomori*, e se non ritengano di intervenire su una situazione che vede coinvolti tanti giovani ragazzi e famiglie;

quali iniziative stiano intraprendendo, nell'ambito delle rispettive competenze, per affrontare il disagio psicologico e la conseguente annosa questione della dispersione scolastica;

se non ritengano di dover lavorare ad una o più campagne di sensibilizzazione che permettano ai ragazzi un maggiore sostegno e, alle famiglie, la possibilità di conoscere e relazionarsi con fenomeni così gravi.

Interrogazione sulle iniziative di conservazione e restauro del Teatro greco di Siracusa

(3-00235) (22 febbraio 2023)

NICITA, D'ELIA. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Sicilia" in data 8 febbraio 2023, molti esperti in materia hanno manifestato, nuovamente, forte preoccupazione in merito alle condizioni di conservazione del Teatro greco di Siracusa e alle modalità della sua fruizione per lo svolgimento di eventi, in particolare, musicali;

secondo quanto riportato dal citato quotidiano "Il professore Lorenzo Lazzarini dell'Università di Venezia, ritenuto la più autorevole voce in campo internazionale in materia di conoscenze e competenze tecniche sui materiali lapidei, in un intervento su 'La Civetta' non ha esitato a dire che il Teatro Greco è 'alveolato'. (...) 'Sono a rischio di distacco - ha ammonito Lazzarini - pezzi consistenti, soprattutto gli spigoli aggettanti se sottoposti al peso di persone e materiali. Non si può più aspettare. Sarebbe delittuoso far finta di non vedere ciò che evidente'";

il "Comitato per la difesa del Temenite" ha diffuso un appello al fine di garantire più efficaci misure di prevenzione e tutela del bene archeologico,

specie con riferimento alla valutazione della compatibilità tra gli eventi musicali programmati (in alcuni casi, concerti che prevedono la presenza di moltissime persone) e la conservazione del bene medesimo;

occorrono indagini tecniche e le manutenzioni necessarie per arrestare il degrado della pietra, evitando nel frattempo un uso "scriteriato" del monumento;

tale appello è solo l'ultima manifestazione, in ordine temporale, di inviti analoghi: già in data 28 aprile 2022, l'AGI riportava dichiarazioni di diversi archeologi che, in vista della programmazione concertistica estiva, avvertivano dei rischi cui il teatro sarebbe andato incontro, in particolare in conseguenza della sua particolare conformazione (trattandosi di teatro scavato nella roccia) e delle criticità strutturali già esistenti;

considerato che nel caso di specie vengono in rilievo due profili diversi, ma connessi: per un verso, la necessità di assicurare la fruizione sostenibile del Teatro greco di Siracusa, che, non a caso, ospita prevalentemente rappresentazioni di tragedie e commedie greche, la cui organizzazione è affidata alla fondazione INDA (Istituto nazionale del dramma antico) e che vengono messe in scena seguendo gli accorgimenti necessari a preservare il bene archeologico; per altro verso, la necessità di provvedere quanto prima, anche attraverso lo stanziamento di risorse adeguate, a interventi conservativi e di restauro del teatro, che potrebbero assicurarne la fruizione, anche per eventi diversi, ma sempre tutelandone le specifiche caratteristiche;

considerato altresì che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, codice dei beni culturali, disciplina la valorizzazione dei beni culturali ponendo al vertice le esigenze di conservazione e tutela dei medesimi; infatti, l'articolo 6, comma 2, dispone che: "la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze"; allo stesso tempo, in via generale, l'articolo 20, comma 1, dispone che "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";

rileva sul punto anche la Carta di Siracusa per la conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche, definita proprio nel 2005 a Siracusa, per iniziativa dell'Assessorato regionale per i beni culturali, la quale orienta la valorizzazione dei beni culturali anche attraverso l'organizzazione di rappresentazioni teatrali ed eventi musicali ai due fondamentali criteri della fruizione sostenibile e della invasività minima;

il Teatro greco è patrimonio UNESCO, è un bene patrimonio dell'umanità e l'uso non conforme ai dettami della Carta di Siracusa del 2005 e al codice dei beni culturali rappresenta un grave *vulnus* per lo Stato e non soltanto per la Regione Siciliana;

il danneggiamento del bene archeologico costituisce reato e, considerati i costi per la collettività di un restauro a seguito dell'uso improprio e sconsiderato del teatro, si potrebbe configurare l'ipotesi del danno erariale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di assicurare che la fruizione del Teatro greco di Siracusa avvenga nel pieno rispetto delle esigenze di tutela e di conservazione del bene archeologico;

quali iniziative intenda altresì adottare, anche nell'interlocuzione con la Regione Siciliana e gli organi competenti, per assicurare la conservazione e il restauro del Teatro greco mediante il finanziamento e la realizzazione di opportuni interventi per la salvaguardia dell'integrità del teatro.

Interrogazione sullo stato dell'immobile che ospita l'Archivio centrale dello Stato

(3-00563) (11 luglio 2023)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

l'archivio Centrale dello stato, con sede a Roma, custodisce la memoria documentale dello Stato unitario, conserva archivi e documenti, su qualunque supporto, degli organi centrali dello Stato italiano e vigila sulla formazione di detti archivi;

si tratta di un ufficio dotato di autonomia speciale di livello dirigenziale generale, cui sono attribuite fondamentali attività di ricerca, consultazione, formazione e promozione culturale, in diretta attuazione dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione, nonché promuovere "lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica";

il valore storico e culturale della documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato è immenso: la sua documentazione testimonia la storia, la memoria, i costumi e l'evoluzione del nostro Paese, rappresentando una fonte pressoché inesauribile di sapere e conoscenza;

proprio nel mese di giugno 2023, il canale radiotelevisivo RAI Storia ha trasmesso un documentario ("Italia: viaggio nella bellezza. La memoria in uno scrigno. L'Archivio Centrale dello Stato") che evidenzia la ricchezza e le virtualità racchiuse nella documentazione;

storici, archivisti, storici e appassionati frequentano quotidianamente le sale della sede di Roma, prendendo diretto contatto con documentazione e carteggi "liberamenti consultabili" ai sensi dell'articolo 122 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

l'articolo 6 del codice stabilisce che la valorizzazione del patrimonio culturale consiste anche nell'assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso";

a tale riguardo consta che in una mattina del maggio scorso una parte del sottotetto del porticato esterno della sede dell'archivio, immobile dichiarato di interesse particolarmente importante nel 2004, sia caduta a terra, fortunatamente senza colpire nessuno;

consta anche che in diverse sale interne gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento dell'aria non siano funzionanti da diversi mesi, costringendo i lavoratori, gli studiosi e gli altri fruitori a svolgere le proprie ricerche al freddo, d'inverno, e al caldo torrido d'estate;

tali condizioni non appaiono confacenti a un luogo di cultura e memoria di estrema importanza per il nostro Paese: assicurare agli studiosi condizioni di sicurezza e dignitose rappresenta assunto minimo e imprescindibile per consentire la "libera consultazione" di documenti che costituiscono diretto portato del nostro patrimonio culturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda adottare per assicurare condizioni di sicurezza e dignitose per lavoratori, studiosi, appassionati, ricercatori e cittadini che intendono esercitare il proprio diritto di accedere e fruire dell'immenso patrimonio culturale espresso dalla documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato.

Interrogazione sulle prospettive di chiusura della sede distaccata dell'Archivio di Stato di Roma in via Galla Placidia

(3-00609) (25 luglio 2023)

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

con decreto ministeriale 14 luglio 2023, n. 37, è stata stabilita la chiusura, a decorrere dal 17 luglio, della sede distaccata dell'archivio di Stato di Roma, in via Galla Placidia;

secondo il comunicato ufficiale dell'archivio, "Il mancato rinnovo del contratto di locazione tra la Direzione generale e la proprietà - la quale non ha accolto l'adeguamento previsto dalla legge che la Direzione stessa era obbligata a richiedere ed era condizione di legittimità del rinnovo - ha automaticamente determinato la sospensione *sine die* del progetto di adeguamento del sistema antincendio della sede da parte della Direzione generale archivi,

che a sua volta ha condotto a questo doveroso decreto, finalizzato a tutelare la sicurezza delle persone secondo le norme cogenti del d.lgs. 81/2008";

da quanto si apprende, sembrerebbe in atto da parte della Direzione generale archivi l'impegno a organizzare un servizio in *outsourcing* per la conservazione e la consultazione della documentazione e un progetto di adeguamento di un edificio demaniale di via dei Papareschi per una sede succursale dell'archivio di Stato di Roma dedicata alla documentazione novecentesca;

trovare spazi e edifici idonei è un tema strutturale da decenni: molti degli archivi di Stato italiani sono in affitto negli stessi luoghi da tempo;

decretare la chiusura dell'archivio prima di avere un sistema di consultazione in *outsourcing* perfettamente funzionante rende di tutta evidenza il grave e annoso problema della carenza di personale negli archivi di Stato;

l'archivio di Stato di Roma, istituito con il decreto 30 dicembre 1871, n. 605, ha il compito di conservare le carte degli organi centrali dello Stato pontificio, alle quali si aggiungono anche gli atti degli archivi giudiziari e notarili;

garantisce ampia fruizione al pubblico e rappresenta una grande testimonianza del patrimonio storico dello Stato pontificio, custodendo le carte dell'amministrazione centrale dello Stato pontificio oltre a quelle degli uffici statali con sede nella provincia di Roma;

il nucleo principale del suo patrimonio è rappresentato dagli archivi delle amministrazioni centrali e periferiche degli Stati preunitari e dagli archivi delle amministrazioni periferiche dello Stato unitario, che vi sono confluiti trascorsi 30 anni dalla conclusione delle pratiche;

tutelare e garantire l'accesso a tali documenti storici ha consentito negli anni di preservare la memoria amministrativa, giuridica e storico-culturale degli Stati preunitari e dello Stato unitario;

la chiusura della sede distaccata in via Galla Placidia comporta il grave rischio che la preziosa documentazione ivi custodita e depositata possa essere dispersa o restare inaccessibile per anni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di scongiurare la chiusura *sine die* della sede succursale dell'archivio di Stato di Roma di via Galla Placidia e, comunque, di continuare a garantire la fruizione di un inestimabile patrimonio documentale.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulla tutela della filiera vitivinicola con metodo biologico
dai danni causati dalla peronospora****(3-00724)** (04 ottobre 2023)

NATURALE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -*

Premesso che:

l'articolo 11 del decreto-legge n. 104 del 2023, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, consente alle imprese agricole che hanno subito danni da attacchi di peronospora alle produzioni viticole e che non beneficiano di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, di accedere agli interventi previsti, per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva, dal decreto legislativo n. 102 del 2004, nel limite di un milione di euro. Per effetto delle modifiche approvate nel corso della prima lettura del provvedimento al Senato è stata autorizzata, per i medesimi interventi, la spesa di ulteriori 6 milioni di euro per l'anno 2023;

sempre a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame in Senato, per l'espletamento delle attività di controllo sulle superfici, viene assegnato all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura un importo di 2,5 milioni di euro per l'anno 2023. Infine, si consente alle imprese agricole, per il periodo vendemmiale relativo all'anno 2023, di omettere l'indicazione dell'annata di produzione delle uve in etichetta, purché almeno il 70 per cento delle uve utilizzate siano state vendemmiate nell'annata 2023;

le misure citate, tuttavia, risultano essere del tutto insufficienti rispetto alle reali necessità della filiera vitivinicola, duramente lesa non solo dagli attacchi di peronospora, ma anche dagli eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici, che hanno caratterizzato l'anno in corso, dalle nefaste conseguenze delle odierne congiunture economiche e, di recente, anche da fenomeni speculativi nelle relazioni commerciali tra acquirenti e fornitori di uva;

considerato che:

nel siffatto quadro, le imprese che operano nella filiera vitivinicola con metodo biologico risultano essere particolarmente penalizzate, in quanto tenute al rispetto di specifici metodi e regole nelle singole fasi di produzione, preparazione e distribuzione e di restrizioni per quanto concerne la difesa fitosanitaria. Una condizione, quest'ultima, non adeguatamente considerata, anche sotto il profilo della ripartizione dei ricorsi, dalle scarse linee di intervento tracciate dall'Esecutivo;

sul punto, vale la pena evidenziare che, nella gestione biologica del vigneto, la peronospora rappresenta una delle principali criticità. Sotto il profilo delle rese, infatti, il metodo biologico è certamente soggetto a perdite maggiori rispetto alla gestione convenzionale della coltura, con indubbe ripercussioni di tipo economico;

valutato che a fronte dell'attuale situazione e delle correnti interlocuzioni tra la sfera dei produttori vitivinicoli e gli esponenti di vertice (espressione della maggioranza politica) delle istituzioni locali, regionali e nazionali, urgono immediate misure straordinarie, anche di carattere derogatorio rispetto alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea per il settore agricolo, in modo da far fronte ai crescenti bisogni delle imprese danneggiate,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto, con specifico riguardo al contrasto degli effetti del patogeno della peronospora della vite, quali specifiche misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare i produttori della filiera vitivinicola con metodo biologico;

se ritenga indifferibile, nell'arginare gli esiti del depotenziamento della capacità produttiva, approntare ogni misura utile ad alleviare la pressione fiscale sulle imprese danneggiate dal patogeno della peronospora della vite, mediante la previsione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di contributi a fondo perduto, della sospensione dei mutui e finanziamenti contratti e dell'accesso a strumenti di prestito a tassi agevolati;

se reputi necessario promuovere, mediante il previo coinvolgimento delle autorità e degli enti interessati, l'utile allocazione delle risorse inutilizzate relative alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea nel settore vitivinicolo, a favore delle imprese colpite dagli attacchi da peronospora della vite, finalizzando i relativi benefici economici alle attuali emergenti circostanze.

Interrogazione sugli interventi di sostegno delle razze bovine da carne autoctone italiane

(3-00722) (04 ottobre 2023)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

il mercato delle razze bovine autoctone da carne è in crisi. Il crollo dei prezzi di vendita sta mettendo a serio rischio di sopravvivenza gli allevamenti italiani, che rappresentano l'anello più debole della filiera;

la razza bovina Piemontese, che è una tra le razze da carne autoctone più diffuse in Italia, ha risentito dei forti rincari delle materie prime e dell'energia, rincari aggravatisi con il conflitto in Ucraina, in un quadro economico generale in cui la crescita dell'inflazione ha rallentato i consumi, in Italia e in Europa;

le razze di carne autoctone iscritte nei libri genealogici contano oltre 530.000 capi allevati in Italia, di cui 268.600 vacche. La razza Piemontese conta circa 340.000 capi presenti in allevamento, il 60 per cento dei quali nella provincia di Cuneo; nella provincia piemontese si è inoltre sviluppata un'importante attività di alpeggio dove lavorano 1.300 famiglie, con 2.600 addetti, fra cui anche molti giovani. Nella stessa "provincia Granda" ha sede l'ANABORAPI, Associazione nazionale allevatori bovini razza Piemontese, vigilata e finanziata in parte dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

la mancanza di un'adeguata valorizzazione della razza rischia di compromettere una tra le più importanti eccellenze agroalimentari italiane, creando le condizioni per aumentare l'importazione dei prodotti dall'estero a svantaggio del mercato nazionale, nel quale i giovani, viste le condizioni, sono peraltro scoraggiati a subentrare;

nel 2022 il costo medio di produzione alla stalla del capo vivo è stato di 4,9-5,2 euro al chilogrammo, contro un prezzo massimo di vendita stabilizzato sui 4-4,15 euro al chilogrammo; a fronte di un aumento dei costi di allevamento (alimentazione compresa) di oltre il 50 per cento, il prezzo del bovino alla stalla ha subito un incremento di appena 15-20 per cento massimo, causando ingenti perdite agli allevatori;

è una situazione insostenibile, anche alla luce del fatto che le produzioni di razze di carne autoctone si contraddistinguono per qualità e sicurezza, caratteristiche queste che, nonostante la crisi del settore, si mantengono sempre elevate, a garanzia dell'eccellenza del prodotto;

i libri genealogici ufficiali sono strumenti indispensabili per la selezione e la certificazione del prodotto, anche con riferimento alla sostenibilità degli allevamenti, al benessere animale e alla qualità ed efficienza della produzione;

se si vuole continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione è necessario che vengano individuate adeguate risorse che, accanto alla contribuzione degli allevatori, permettano la prosecuzione delle attività svolte dagli enti selezionatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia mettere prontamente in atto tutti gli interventi necessari al sostegno delle razze da carne autoctone italiane, prevedendo, alla luce dell'imminente esame del disegno di legge di bilancio per il 2024, l'istituzione di un apposito fondo a favore degli allevatori, con risorse adeguate che permettano, fra le altre cose, di riequilibrare il prezzo dell'acquisto dei bovini alla stalla con quello finale di vendita;

se non ritenga inoltre opportuno, attraverso l'adozione di specifici atti, individuare le risorse necessarie a garantire la tenuta dei libri genealogici ufficiali, al fine di continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione di qualità.

Interrogazione sulla congruità dei minimi salariali previsti nei contratti collettivi

(3-00725) (04 ottobre 2023)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il 2 ottobre 2023 la sezione lavoro della Corte di cassazione ha pubblicato la sentenza n. 27711 del 2023 nella quale chiarisce come il salario minimo fissato dalla contrattazione collettiva non sia esente da una verifica del giudice sulla congruità rispetto ai parametri costituzionali della giusta retribuzione sanciti dall'articolo 36 della Costituzione;

nel dettaglio, dopo che il giudice di primo grado aveva dato ragione al dipendente di una cooperativa, adibito a mansioni di vigilante in un supermercato a Torino, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale, la Corte d'appello si era fermata, riconoscendo un primato alla contrattazione collettiva. La Corte di cassazione, invece, ha ribaltato la sentenza di secondo grado e sancito la prevalenza dell'art. 36 della Costituzione: la retribuzione deve essere "sufficiente" ad assicurare un'esistenza "libera e dignitosa" e la contrattazione collettiva "non può tradursi in un fattore di compressione del giusto livello di salario e di dumping salariale";

di conseguenza, nonostante la libertà negoziale, i contratti collettivi non possono prevedere minimi salariali che non siano "proporzionati alla quantità e qualità del lavoro e sufficienti ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" così come prevede la Costituzione all'articolo 36. È necessario invece, sottolinea la Cassazione, fissare una cifra che risulti adeguata a tali necessità di base: un "salario minimo costituzionale" in grado di garantire "una vita libera e dignitosa e non solo non povera";

il riferimento è chiaramente, a parere dell'interrogante, a quei contratti che condannano le lavoratrici e i lavoratori italiani alla "povertà nonostante il lavoro": le cifre indicano che in Italia circa 4 milioni di lavoratori e lavoratrici siano sotto la soglia dei 9 euro all'ora,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per agevolare e sostenere per quanto di competenza la pronta calendarizzazione e l'approvazione del disegno di legge sul salario minimo.

Interrogazione su iniziative per favorire la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili aziendali

(3-00723) (04 ottobre 2023)

ENRICO BORGHI, PAITA, SCALFAROTTO, FREGOLENT. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

affidare lo sviluppo economico prevalentemente all'azione delle libere imprese private contiene in sé la necessità di costruire un insieme di regole finalizzate a garantire che le imprese stesse contribuiscano a realizzare, attraverso la creazione del lavoro, assieme a quello materiale, anche lo sviluppo spirituale della società;

si tratta di un assunto più volte confermato dalla nostra Costituzione in più parti, sia quando sancisce il diritto al lavoro, che quando afferma il principio di solidarietà sociale, quando sancisce il diritto alla formazione professionale, alla retribuzione proporzionata e sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa, alla parità salariale, oppure ancora quando pone limiti espliciti alla libertà di iniziativa economica privata, ponendo il concetto di dignità al centro del sistema costituzionale;

lo stesso articolo 46 della Costituzione esplicita questa impostazione in maniera emblematica: "Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende";

nell'assumere questo filo conduttore, che innerva la nostra Costituzione e la ispira a principi di giustizia, uguaglianza, fratellanza, i costituenti individuarono nella partecipazione dei lavoratori alle imprese un traguardo da raggiungere perché la democrazia si completi;

vi sono numerose esperienze sul campo dove si sperimentano, già nel contratto nazionale, organi paritetici su numerose funzioni dell'organizzazione del lavoro. Le positive esperienze realizzate suggeriscono che i tempi sono maturi per piani di azionariato ai dipendenti e per un ulteriore coinvolgimento partecipativo degli stessi anche nella gestione;

un insieme di buone pratiche si sta facendo strada nei meccanismi di *governance* e gestione delle imprese, dando risultati eccezionali, ampiamente certificati sul piano del benessere tanto dei lavoratori quanto dell'impresa in termini di produzione;

i tempi, in altre parole, sono maturi per accompagnare e favorire queste nuove istanze del mercato, che si propongono di includere i lavoratori di-

rettamente all'interno della prospettiva aziendale, in una logica di compartecipazione e condivisione che non fa altro che amplificare le aspettative di crescita e di benessere,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevedere e incentivare il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende e partecipare agli utili della stessa anche con opportune agevolazioni fiscali per lavoratori e imprenditori.

Interrogazione sulla nomina del presidente di ANPAL Servizi S.p.A.

(3-00726) (04 ottobre 2023)

BOCCIA, ZAMPA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, Massimo Temussi, presidente di ANPAL Servizi S.p.A., è indagato dalla procura di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, insieme ad altre 31 persone, componenti di un presunto sodalizio criminale, per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, corruzione aggravata dal metodo mafioso, traffico di droga, corruzione, anche con l'utilizzo del metodo mafioso e peculato;

l'indagine ha portato alla luce pericolosi legami tra criminalità organizzata legata al traffico di stupefacenti e diversi esponenti delle istituzioni. Tra gli indagati figura, infatti, anche l'ex assessora per l'agricoltura della Regione Sardegna, Gabriella Murgia, e il primario del reparto di terapia del dolore dell'ospedale "Marino" di Cagliari, Tomaso Cocco;

occorre rilevare come Massimo Temussi sia già indagato, in qualità di ex direttore generale del Centro regionale di programmazione, nell'ambito di un altro filone d'inchiesta della procura di Cagliari e di Nuoro, che vede sempre coinvolti i vertici dell'attuale Giunta regionale; i reati contestati sono corruzione, abuso d'ufficio e induzione indebita;

è quindi la seconda volta, da quando è presidente, che Massimo Temussi è indagato per gravi reati;

dal 19 gennaio 2023 al 10 marzo 2023 Massimo Temussi è stato assunto presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con un compenso di 146.070,88 euro;

considerato che:

il 6 luglio 2022 l'assemblea ordinaria degli azionisti di ANPAL Servizi S.p.A. ha nominato per il triennio 2022-2024 il consiglio d'amministrazione della società;

dopo solo otto mesi, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 febbraio 2023, notificato alla società il 27 febbraio 2023, si è proceduto alla revoca del consiglio di amministrazione di ANPAL Servizi S.p.A.;

il suddetto decreto interministeriale, di cui a tutt'oggi non si conoscono le motivazioni che ne hanno giustificato l'emanazione, nonostante un'interrogazione presentata alla Camera a prima firma dell'onorevole Fossi, rimasta senza risposta, ha rappresentato l'esercizio di un potere del tutto anomalo, in quanto estraneo alle attribuzioni istituzionali dei Ministri e tenuto conto che si trattava di organi non soggetti all'applicazione del meccanismo di *spoils system*;

questa decisione, che ha rischiato di pregiudicare l'operatività della società in questione, è stata seguita dalla nomina di Massimo Temussi, già consulente personale della Ministra, a presidente di ANPAL Servizi S.p.A.,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché la carica di presidente di ANPAL Servizi S.p.A. sia ricoperta da una persona idonea a svolgere il suo mandato con disciplina e onore.

Interrogazione sull'incremento del tasso di occupazione

(3-00727) (04 ottobre 2023)

MALAN, ZAFFINI, ZULLO, BERRINO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA. -
Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -

Premesso che:

i dati sul mercato del lavoro, diffusi dall'ISTAT, sono particolarmente positivi;

negli ultimi mesi all'aumento degli occupati si è associata la diminuzione dei disoccupati e degli inattivi;

in particolare il tasso di occupazione è salito al 61,5 per cento, il più alto da quando esistono le serie storiche;

sempre sulla base delle comunicazioni ISTAT, con riferimento al mese di agosto, rispetto allo scorso anno, si è registrato un aumento di

523.000 unità (2,3 per cento in più), sulla spinta dei dipendenti permanenti (3,7 per cento in più, pari a 550.000 persone in più);

confrontando il trimestre giugno-agosto 2023 con quello precedente (marzo-maggio 2023), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,5 per cento, per un totale di 129.000 occupati;

considerando che anche il totale degli occupati segna il più alto numero di occupati da quando esistono le serie storiche, ulteriore elemento di interesse è che sono in aumento gli occupati a tempo indeterminato, per cui si tratta di una crescita occupazionale generata unicamente da rapporti stabili e con un calo ormai continuativo di rapporti a termine;

rispetto al 2022, è diminuito sia il numero di persone in cerca di lavoro sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni,

si chiede di sapere quali siano stati i punti di forza delle politiche adottate per il raggiungimento di risultati così incoraggianti e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per proseguire questo *trend* di crescita occupazionale anche favorendo le condizioni per chi crea lavoro.

-

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Stefani e Versace.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Girolamo, Fazzone e Petrucci, per attività dell'8ª Commissione permanente; Delrio, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; La Marca e Malpezzi, da considerarsi in missione ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La senatrice Dafne Musolino ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase, Sud Chiama Nord) e di aderire al Gruppo parlamentare Azione-ItaliaViva-RenewEurope.

Il Presidente del Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 4 ottobre 2023, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 (COM(2023) 160 definitivo) e sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche a sostegno della duplice transizione (COM(2023) 165 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 4).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle imprese e del made in Italy, concernente la notifica 2023/0554/IT relativa allo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernenti la fornitura di media audiovisivi.

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 275).

Con lettere in data 4 e 5 ottobre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Cessaniti (Vibo Valentia), di Tavazzano con Villavesco (Lodi), di Roburent (Cuneo), di Sellia (Catanzaro), di Capodrise (Caserta), di Fontaneto d'Agogna (Novara), di Bressanone (Bolzano) e di Campobasso.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 14).

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 2 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e),

della legge 14 gennaio 2013, n. 10, la relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e la prospettazione degli interventi necessari per l'attuazione della normativa di settore, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, relativa agli anni 2021 e 2022 (*Doc. CCXV, n. 1*).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 4 ottobre 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Gian Carlo Gavino Muntoni a Commissario Straordinario dell'Ente Parco nazionale dell'Asinara (n. 18);

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 4 ottobre 2023, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2023/0152 - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – sul mancato recepimento della direttiva delegata UE 2023/544 della Commissione del 16 dicembre 2022 che modifica la direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le esenzioni relative all'uso del piombo nelle leghe di alluminio destinate a lavorazione meccanica, nelle leghe di rame e in determinati accumulatori.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 20/1).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fregolent ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00723 del senatore Borghi Enrico ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 28 settembre al 5 ottobre 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 33

DE CRISTOFARO: sulla richiesta di libertà anticipata per Federico Berlioz (4-00595) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

LISEI: sulla vicenda di un dipendente del Comune di Canna (Cosenza) (4-00507) (risp. DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sugli scatti stipendiali nel calcolo del trattamento di fine rapporto del personale delle forze di polizia (4-00523) (risp. DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

MAGNI, CUCCHI: sulla detenzione di Abdullah Öcalan e degli altri prigionieri curdi in Turchia (4-00661) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

ROJC ed altri: sull'attività dell'Ispettorato del lavoro del Friuli-Venezia Giulia (4-00359) (risp. DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sullo sciopero nazionale del personale INAIL (4-00373) (risp. DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

ROMEO: sui requisiti per l'esercizio dell'attività di stazione di prova ATP (4-00704) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sulla riqualificazione della linea metrotranviaria Milano-Limbrate (4-00711) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

MARTON, PIRRO, CATALDI, LOPREIATO, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

con il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 221, recante “Attuazione della delega al Governo di cui all'articolo 7 della legge 12 agosto 2016, n. 170, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della normativa europea ai fini del riordino e della semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso e dell'applicazione delle sanzioni in materia di embarghi commerciali, nonché per ogni tipologia di operazione di esportazione di materiali proliferanti”, si è inserito un sistema di gestione dei prodotti *dual use* che prevede pesanti sanzioni (anche penali) in caso di trasgressione;

nel 2021 la UE ha aggiornato la propria legislazione sui controlli applicabili a prodotti e tecnologie a duplice uso, alla luce dei cambiamenti tecnologici, economici e politici. Il nuovo regolamento (UE) 2021/821 rafforza i controlli su una gamma più ampia di tecnologie a duplice uso emergenti;

il 26 maggio 2023 è entrato in vigore il regolamento delegato (UE) 2023/996 che ha aggiornato l'allegato I del regolamento citato. L'allegato I riporta la descrizione dei beni *dual use* sottoposti, in caso di esportazione, ad autorizzazione da parte dell'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (UAMA) del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

preso atto che l'articolo 8 del decreto legislativo n. 221 del 2017 dispone al comma 5 che "l'Autorità" competente può rilasciare all'impresa che ne faccia domanda una specifica dichiarazione, denominata "licenza zero", attestante l'eventuale non soggezione ad autorizzazione di una determinata merce;

verificato che l'emissione della licenza zero nelle altre esperienze europee semplifica molto l'attività delle imprese che operano con prodotti potenzialmente *dual use* evitando la commissione di illeciti involontari e garantendo sicurezza nelle esportazioni,

si chiede di sapere:

quante licenze zero siano state emesse annualmente a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 221 del 2017 e se i tempi di conclusione del procedimento rispettino i 180 giorni dal ricevimento dall'istanza;

se il Ministro in indirizzo ritenga che gli imprenditori e di conseguenza le esportazioni italiane potrebbero essere favoriti da un effettivo utilizzo del sistema di licenza zero;

per quali siano i motivi per cui il sistema licenza zero non è accessibile alle imprese italiane come lo è per le omologhe imprese europee che possono vantare supporti governativi più efficienti.

(3-00731)

CALENDA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel gennaio 2023 il quotidiano "Domani" ha reso noto un accordo commerciale tra ITA, al 100 per cento del Ministero dell'economia e delle finanze, e TIE (True Italian Experience), una *start up* che sul suo sito oggi propone "esperienze di viaggio originali ed esclusive progettate per vivere la vera Essenza dell'Italia" e alla fine del 2021 stipulò con la compagnia aerea un accordo per convogliare sui suoi aerei i turisti in arrivo sul territorio nazionale;

sulla base di questo accordo, ITA ha corrisposto a TIE in poco più di dodici mesi, tra la fine del 2021 e la fine del 2022, circa 4,5 milioni di euro; il contratto, poi risolto all'inizio del 2023, prevedeva anche un corrispettivo superiore ai 10 milioni di euro per il periodo 2023-2025;

la scelta del *partner* TIE da parte di ITA non è stata preceduta da una verifica della sua affidabilità e in ogni caso, sempre da fonte di stampa

(“L’Espresso” del 3 maggio 2023, “Lettera 43”, del 9 agosto 2023), si apprende che un *audit* disposto da ITA successivamente alla stipula del contratto abbia verificato la totale irrilevanza del contributo di TIE all’incremento dei passeggeri della compagnia area nazionale;

al contrario TIE (di proprietà di Assist group, di Gianni Prandi e Fulvia Rinaldi) sostiene che l’investimento di ITA nel periodo di vigenza del contratto, poi interrotto, sarebbe stato ampiamente ripagato;

Assist group, proprietaria di TIE, cura anche da anni l’attività di comunicazione della CGIL, a titolo gratuito secondo ciò che ha pubblicamente dichiarato il segretario della CGIL Maurizio Landini,

si chiede di sapere:

su quale base ITA abbia stipulato il contratto con TIE alla fine del 2021;

se sia vero, come sostenuto da TIE, che l’importo contrattuale per il 2021 (oltre 900.000 euro dal 27 al 31 dicembre) comprenda una serie di servizi prestati anticipatamente in fase precontrattuale e su che base essi siano stati autorizzati in assenza di una delibera di spesa; in caso contrario, in base a quali criteri sia stato remunerato da ITA a TIE un servizio di soli 5 giorni per quasi un milione di euro;

se, sulla base dell’*audit* di ITA, e ferme restando le sue risultanze, che l’interrogante chiede di acquisire, a proposito del contratto con TIE, siano contestabili profili di responsabilità erariale per i dirigenti di ITA e di inadempimento contrattuale da parte di TIE, rilevante ai fini risarcitori.

(3-00732)

ROJC, LA MARCA, GIACOBBE, FURLAN, TAJANI, ZAMPA, CRISANTI, CAMUSSO, NICITA, LORENZIN, PARRINI, RANDO, IRTO, FINA, D’ELIA, ZAMBITO, VERDUCCI, VALENTE, ALFIERI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

come riportato dal quotidiano “Il Mattino”, nella notte tra sabato 16 e domenica 17 settembre 2023, un gruppo di 30 paramilitari serbi “armati fino ai denti” avrebbe teso un’imboscata alla polizia kosovara in una strada a Banjska, nel nord del Kosovo, uccidendo un poliziotto e ferendone altri due;

l’atto terroristico sarebbe la conseguenza del fallimento degli accordi tra il presidente serbo Vucic e quello kosovaro Kurti, avvenuto il 14 settembre 2023, all’interno del processo di normalizzazione dei rapporti tra i due Stati avviato anni fa, e dovuto da una parte all’ostinazione della Serbia di non voler riconoscere il Kosovo come Stato autoproclamatosi indipendente nel 2008, e dall’altra alla caparbia del Governo di Pristina nel non voler istituire l’Associazione delle municipalità serbe nella parte settentrionale del Paese, che permetterebbe maggiore indipendenza a tale comunità;

Milan Radoicic, vicecapo di Lista Srpska, principale partito che rappresenta la minoranza serba nel Paese, in base a quanto si evincerebbe dal contenuto di un video pubblicato il 26 settembre in mano alle autorità, avrebbe partecipato all’azione terroristica a Banjska del 24 settembre, episodio sul quale Bruxelles attende che si concludano le indagini in corso;

nei giorni successivi al citato atto terroristico anche il Ministro della difesa italiano, Guido Crosetto, ha lanciato un appello affinché “tutte le parti e le nazioni in campo, serbi e kosovari, militari e civili, si impegnino per bloccare ogni focolaio di tensione nell’area”;

anche il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, lunedì 25 settembre si è espresso sostenendo, in una dichiarazione pubblica, che “l’Italia è protagonista di pace nei Balcani” e aggiungendo di aver parlato anche con il presidente Vucic e con il primo ministro Kurti. Ad entrambi Tajani riferisce di aver chiesto “di favorire il dialogo tra le parti. D’accordo con il ministro Crosetto lavoriamo per rafforzare la presenza di KFOR al confine tra Serbia e Kosovo e prevenire ulteriori scontri”;

anche la Russia si è mossa, accusando Pristina di voler “provocare un conflitto ed eliminare i serbi dal territorio della regione”, confermando il pieno sostegno di Mosca alla causa dei serbi della regione, anche alla luce del legame che li unisce e del fatto che la Russia è considerata dai serbi storicamente “protettrice”;

a causa dell’aumento, estremamente preoccupante, della tensione tra Kosovo e Serbia, l’intera Unione europea è allarmata e anche gli Stati Uniti sono intervenuti;

pur essendo un Paese con soli 2 milioni di abitanti, il Kosovo risulta infatti essere uno dei Paesi fondamentali per assicurare una stabilità geo-strategica per l’intera Europa;

l’alto rappresentante UE, Josep Borrell, ha dichiarato in un punto stampa a Bruxelles “di essere costantemente in contatto con le controparti in Kosovo e Serbia e che gli Stati membri stanno discutendo della situazione”;

appare del tutto evidente come per l’intera Unione europea risulti cruciale non rendere la situazione ancora più tesa, essendo molto concreto il rischio di far precipitare una già traballante intesa, frutto di accordi, intese, protocolli e allegati faticosamente siglati negli ultimi anni,

si chiede di sapere:

quali siano i passi compiuti, in essere e previsti, a livello bilaterale e in coordinamento con gli Stati membri dell’Unione europea, per indurre una decisa *de-escalation* della tensione tra Serbia e Kosovo, specie dopo i gravi fatti esposti;

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sull’atteggiamento della Russia nell’ambito della crisi serbo-kosovara e quali siano le relative iniziative che il Governo intenda adottare nelle competenti sedi internazionali, al fine di bilanciare l’influenza russa nei Balcani, verosimilmente interessata a destabilizzare un’area strategica per gli interessi italiani ed europei, già in equilibrio molto precario;

se, anche alla luce dell’impegno rappresentato dal presidio delle forze armate italiane dislocate in Kosovo nell’ambito del contingente KFOR, il Governo intenda valutare l’opportunità dell’invio di un rappresentante speciale del nostro Governo.

(3-00733)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MAIORINO, DI GIROLAMO, LOREFICE, DE ROSA, BEVILACQUA, DAMANTE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la concessione demaniale marittima a Isola Sacra, nel comune di Fiumicino (Roma), prevedeva ai sensi della legge n. 84 del 1994 la possibilità di realizzare una marina per imbarcazioni di diporto, gestita dal Comune di Fiumicino, per ospitare imbarcazioni con massimo 12 componenti di equipaggio, pertanto da considerarsi turistica, non idonea a ospitare natanti classificati “nave”;

il 4 agosto 1998 il sindaco di Fiumicino ha avviato, attraverso l'istituzione e relativa convocazione, la conferenza dei servizi finalizzata a selezionare, tra quelli presentati, il progetto del porto turistico di Isola Sacra ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 (cosiddetto decreto Burlando). La conferenza in data 17 ottobre 2003 ha definitivamente ammesso alla fase di approvazione il progetto definitivo della società I.P. Iniziative Portuali Porto romano S.r.l. e nella riunione dell'11 marzo 2008 ha provveduto ad approvarlo;

il 2 febbraio 2010 la Regione Lazio, con atto di concessione rep. n. 6424, concedeva alla società Iniziative Portuali un'area demaniale marittima di 54.806 metri quadrati di aree a terra e 988.094 di specchi acquei posti a ridosso della foce di fiumara grande adiacente al faro di Isola Sacra, al fine di costruire e gestire il porto turistico denominato “porto della Concordia”;

a giugno 2010 è stata sottoscritta tra il Comune di Fiumicino e la società Iniziative Portuali la convenzione per attuare il progetto definitivo;

considerato che:

a seguito di fatti giudiziari che hanno visto coinvolti i soci della Iniziative Portuali è stata bloccata la realizzazione delle strutture portuali e l'area è stata sottoposta a sequestro giudiziario;

in data 19 maggio 2017 I.P. Iniziative Portuali Porto romano S.r.l. ha depositato dinanzi al Tribunale fallimentare di Roma una domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161, comma 6, della legge fallimentare di cui al regio decreto n. 267 del 1942. Con provvedimento del 4 maggio 2018, il Tribunale fallimentare di Roma ha ammesso la I.P. alla procedura di concordato preventivo;

su richiesta di Invitalia S.p.A., socio di minoranza della Iniziative Portuali, fu indetta a inizio 2019 la conferenza dei servizi preliminare dalla Regione, avente oggetto “Modifica dei titoli convenzionali ed abilitativi, ivi compresa la concessione demaniale marittima, per la realizzazione, il completamento e la gestione del Porto turistico di Fiumicino, località Isola Sacra - Avviso di indizione Conferenza di servizi preliminare ex art. 14, c.3, legge n. 241/1990”, per l'esame della richiesta di variante del progetto definitivo del porto. Tale variante prevede l'introduzione della funzione crocieristica per le grandi navi di classe “Oasis”, le più grandi navi esistenti al mondo, passando così da marina turistica a porto commerciale, non previsto dall'attuale ordinamento;

il 30 agosto 2021, il liquidatore giudiziale di Iniziative Portuali ha indetto una procedura competitiva per la vendita del ramo d'azienda che si è conclusa 18 ottobre 2021 con l'aggiudicazione provvisoria alla Fiumicino Waterfront S.r.l., società del gruppo Royal Caribbean, che è stata autorizzata dal Comune di Fiumicino ai sensi dell'art. 46 del codice della navigazione di cui al regio decreto n. 327 del 1942 con la determinazione n. 59 del 18 febbraio 2022. Così è avvenuto il subingresso della Fiumicino Waterfront nella concessione demaniale marittima rep. n. 6424 del febbraio 2010, rilasciata dalla Regione Lazio originariamente alla Iniziative Portuali;

evidenziato che il 10 luglio 2023, Pino Musolino, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centro-settentrionale, è intervenuto in Consiglio comunale di Civitavecchia (Roma), facendo diverse affermazioni sul progetto della Royal Caribbean a Fiumicino e sulle relative forzature: "Nel nostro ordinamento, finché io ho contezza, non è prevista la possibilità di fare un porto commerciale all'interno di una marina ma qui mi fermo perché mi è stato indicato da superiori livelli amministrativi di fermarmi qui, perché non è un mio problema (...). Il tema del porto marina privata di Fiumicino acquisito da Royal Caribbean ha subito e ha visto un'accelerazione importante quando è stato inserito per comune volontà della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Sindaco della Città di Roma all'interno dei piani per il Giubileo (...). Abbiamo anche un porto che stiamo sviluppando a Fiumicino, siamo un'amministrazione dello Stato, non siamo un ente di diritto privato, siamo un ente pubblico non economico di rango statale, questo dice la legge, (...) lo dico per sottolineare perché siamo nel paradosso nel quale il privato sta riuscendo a fare delle cose che noi, che siamo lo Stato, non riusciamo a fare. Allora io ho difficoltà anche a parlare di questa cosa perché noi non siamo stati inseriti in nulla, non ci è stato nemmeno richiesto nulla, abbiamo un operatore privato, chiunque egli sia, può essere qualsiasi soggetto privato tra l'altro, mi permetto di dire, potrebbe creare un precedente particolarmente complesso, nell'ambito del sistema portuale italiano, non di Civitavecchia ma dell'Italia";

considerato infine che:

il nuovo porto commerciale di Fiumicino è un'infrastruttura pubblica strategica per lo sviluppo nazionale e locale, come stabilito dagli atti di pianificazione di recente approvazione e come fissato dal protocollo di intesa per il completamento del piano strategico dell'*hub* portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta (Latina) e del sistema di rete e della logistica sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2013 e risponde alle esigenze di aumento selettivo, in ottica di distinzione funzionale, rispetto alle caratteristiche e funzioni del porto di Civitavecchia;

la variante del progetto definitivo del porto turistico di Isola Sacra, autorizzato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997, introduce la funzione crocieristica;

il Governo ha inserito nel nuovo "decreto Giubileo" (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 giugno 2023) il progetto di Royal Caribbean,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittima l'introduzione, nell'ambito della variante del progetto definitivo, della funzione crocieristica, con impatto tutt'altro che irrilevante rispetto alla funzione diportistica del progetto precedentemente autorizzato, a beneficio di un soggetto privato;

se l'introduzione della funzione crocieristica non sia in evidente contraddizione con i dettami della legge n. 84 del 1994 e successive modificazioni e integrazioni, che demanda allo Stato la realizzazione e gestione dei porti di tipo commerciale;

se l'eventuale approvazione della variante del progetto definitivo di Isola Sacra con l'introduzione della funzione crocieristica a beneficio della Fiumicino Waterfront (Royal Caribbean) non costituisca un grave nocumento per il ruolo e la funzione dell'Autorità portuale, ovvero dello stesso Stato, visto che comporterà una struttura ridondante e concorrenziale rispetto alle infrastrutture dell'autorità medesima, così vanificando gli effetti degli investimenti pubblici su queste ultime;

se non ritenga opportuno rivedere con urgenza la correttezza dell'*iter* dato che l'inserimento della suddetta opera nel nuovo decreto Giubileo costituisce l'ennesima forzatura in questa vicenda visto che le opere non sono realizzabili entro l'anno 2025.

(3-00730)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARTON, LICHERI Ettore Antonio, BILOTTI, LOPREIATO, PIRRO - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'art. 546 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni stabilisce che con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano stabilite le modalità di fornitura del servizio di vettovagliamento a favore del personale militare dell'amministrazione della difesa e siano determinati il controvalore delle voci costituenti il trattamento alimentare e la composizione dei generi di conforto;

tale decretazione interministeriale è stata confermata e rinnovata con decreto datato 10 febbraio 2021. Nella nota tecnica allegata al decreto, sono stabilite le modalità per il trattamento alimentare giornaliero spettante al personale delle forze armate, costituito, tra l'altro, dal controvalore delle razioni dei viveri, del miglioramento del vitto e dell'integrazione del vitto;

tali prescrizioni sono recepite nelle circolari di forza armata, tra cui la direttiva 4027/2018 del comando logistico dell'Esercito, recante "Norme per la gestione dei materiali e dei servizi di commissariato presso gli enti, distaccamenti e reparti dell'Esercito", che disciplina tale servizio per il personale militare dell'Esercito impiegato in servizi di vigilanza prolungati presso installazioni militari sensibili;

considerato che:

sono giunte agli interroganti segnalazioni di situazioni di somministrazione di derrate alimentari non commestibili (cornetti a colazione con

muffa o scaduti) oppure di alimenti in quantità non rispondenti a quanto previsto dalle norme in vigore. Peraltro, tali inadempienze sarebbero state evidenziate con comunicati ufficiali, anche da alcune associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari;

sono giunte, altresì, segnalazioni di gravi carenze nel servizio di vestizione per l'Esercito, il cui rinnovo previsto periodicamente non trova attuazione per mancata disponibilità di uniformi presso i magazzini di commissariato, con il risultato di personale costretto ad operare in condizioni di vestiario indegne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato delle incresciose situazioni descritte e quali iniziative intenda intraprendere al riguardo.

(4-00750)

MAZZELLA, GUIDOLIN, BILOTTI, CATALDI, TURCO, NAVE, ALOISIO, DI GIROLAMO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la strage di Ustica, uno dei più grandi misteri nella storia recente italiana, si riferisce all'abbattimento di un aereo italiano, il volo Itavia 870, avvenuto il 27 giugno 1980 al largo dell'isola di Ustica, in Sicilia, che ha causato la morte di tutte le 81 persone a bordo. Durante il volo, l'aereo, un McDonnell Douglas DC-9, scomparve dai *radar* e si schiantò in mare;

le indagini iniziali suggerirono che l'aereo fosse stato abbattuto da un missile o da una bomba a bordo ma la causa ufficiale dell'incidente non è mai stata stabilita in modo definitivo, nonostante diversi decenni di indagini e processi giudiziari. Le prime inchieste furono gestite dall'Aeronautica militare italiana, ma in seguito l'indagine passò alla magistratura civile. Nel corso degli anni, sono state avanzate varie teorie sulle cause dell'abbattimento dell'aereo. Alcune ipotesi suggerivano il coinvolgimento di missili lanciati da aerei militari o navi, mentre altre ipotesi parlavano di un errore umano o di un attentato terroristico;

le indagini ufficiali furono complicate da una serie di circostanze sospette, tra cui la sparizione di registrazioni *radar* e di comunicazioni radio. Inoltre, molti documenti e prove cruciali furono manomessi o distrutti, alimentando teorie del complotto e sospetti di una copertura da parte delle autorità;

nel 1987 l'ex Ministro del tesoro Giuliano Amato stanziò dei fondi per recuperare il relitto che giaceva in fondo al mar Tirreno ma la profondità alla quale si trovava, 3.700 metri, rendeva le operazioni complesse e costose. Pertanto, nonostante si fosse ritenuto inopportuno un coinvolgimento di operatori francesi, la scelta ricadde sulla ditta "Institut français de recherche pour l'exploitation de la mer" che, tuttavia, il pubblico ministero Rosario Priore avrebbe poi ritenuto collegata ai servizi segreti francesi;

nel corso degli anni, sono stati promossi diverse inchieste e processi giudiziari, ma nessuno è riuscito a fornire una risposta definitiva sulle cause della strage di Ustica. Nel 1999, il Tribunale di Palermo emise una sentenza che dichiarava che l'aereo fosse stato abbattuto da un missile, ma questa fu successivamente annullata dalla Corte di cassazione nel 2004. A causa delle incertezze e delle controversie, la strage di Ustica rimane uno dei capitoli più

oscuri della storia italiana contemporanea. Pertanto, nel corso degli anni sono stati fatti numerosi sforzi per cercare di fare chiarezza sulla vicenda, promuovendo numerose inchieste, ma finora non è stata trovata una risposta definitiva. Così, la strage di Ustica è ancora oggetto di dibattito e speculazioni e le famiglie delle vittime continuano a lottare per la verità e per la giustizia;

le indagini terminarono nel 1999 con l'ordinanza di rinvio a giudizio-sentenza istruttoria di proscioglimento e con la produzione di un documento di dimensioni notevoli che circoscrisse le cause dell'episodio a un "evento esterno" al DC-9. Più specificamente, come si legge nel testo, l'inchiesta "fu ostacolata da reticenze e false testimonianze, sia nell'ambito dell'aeronautica militare italiana sia della NATO, le quali hanno avuto l'effetto di inquinare o nascondere informazioni su quanto accaduto". Inoltre, l'ordinanza-sentenza concludeva: "L'incidente al DC-9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC-9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti";

nel 2007 l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga dichiarò che ad abbattere il DC-9 sarebbe stato un missile a risonanza e non a impatto, lanciato da un velivolo dell'Aéronavale decollato dalla portaerei "Clemenceau", e che furono i servizi segreti italiani a informare dell'accaduto lui e l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuliano Amato;

in data 2 settembre 2023 lo stesso Giuliano Amato ha riferito testualmente, nel corso di un'intervista: "Era scattato un piano per colpire l'aereo sul quale volava Gheddafi ma il leader libico sfuggì alla trappola perché avvertito da Craxi. Adesso l'Eliseo può lavare l'onta che pesa su Parigi. Dopo quarant'anni le vittime innocenti di Ustica non hanno avuto giustizia. Perché continuare a nascondere la verità? È arrivato il momento di gettare luce su un terribile segreto di Stato. Potrebbe farlo Macron. E potrebbe farlo la Nato. Chi sa ora parli: avrebbe grandi meriti verso le famiglie delle vittime e verso la Storia. La versione più credibile è quella della responsabilità dell'aeronautica francese, con la complicità degli americani. Si voleva fare la pelle a Gheddafi, in volo su un Mig della sua aviazione. Il piano prevedeva di simulare una esercitazione della Nato, una messa in scena che avrebbe permesso di spacciare l'attentato come incidente involontario" ("repubblica.it", 2 settembre 2023);

in data 2 settembre 2023, come riportato dalla testata "Today", il Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni ha riferito che "nessun atto riguardante la tragedia del Dc 9 è coperto da segreto di Stato". Tesi, quest'ultima, confermata dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, secondo cui "Non ci sono atti coperti da segreto di Stato su Ustica. Renzi nel 2014 ha tolto il segreto di Stato a una lenzuolata di documenti tra cui anche su Ustica";

tuttavia, sempre in data 2 settembre 2023, come riportato dalla testata "Politics news", il vicepresidente del COPASIR Giovanni Donzelli, a margine della *kermesse* dei Conservatori e Riformisti a Reggio Calabria, riferisce che Giuliano Amato "ha detto delle cose importanti" in merito alla strage di

Ustica e che "noi da sempre chiediamo la desecretazione di tutti gli atti e le pagine non chiare di quegli anni". Analogamente, come riportato dalla testata "Il Riformista", in data 3 settembre, 2023 il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, Adolfo Urso, interpellato sulle rivelazioni di Giuliano Amato in merito all'abbattimento del DC9 a Ustica, ha riferito, relativamente agli atti su Ustica: "Non ho nulla da dire. Su questo argomento non posso esprimere nessuna opinione perché sono vincolato al segreto essendo stato anche il presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica",

si chiede di sapere:

se il Governo intenda chiarire quale sia la posizione ufficiale relativamente alla strage di Ustica, atteso che le dichiarazioni rilasciate dagli esponenti della maggioranza appaiono discordanti;

se intenda avviare iniziative di approfondimento circa le ultime dichiarazioni proferite dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato che chiamano in causa la responsabilità di uno Stato straniero nell'incidente di Ustica.

(4-00751)

MAZZELLA, GUIDOLIN, BILOTTI, LOPREIATO, DAMANTE, CATALDI, TURCO, NAVE, ALOISIO, DI GIROLAMO - *Ai Ministri della cultura, della difesa e della salute*. - Premesso che:

a Torre Annunziata (Napoli) è situato lo stabilimento militare spolette, sito che vanta circa 400 anni di storia: da fabbrica di polvere di cannone, nel 1600, divenne fabbrica d'armi durante il regno borbonico, salvo poi divenire, all'inizio del 1900, uno stabilimento attrezzato comprensivo di una linea per la manifattura di spolette e proiettili;

nel 2001, la gestione del complesso è passata dalla Direzione generale armamenti terrestri all'Agenzia industrie difesa. Da ultimo, come riportato sul sito *web* dell'Agenzia, il complesso è stato essenzialmente dedito al ricondizionamento e all'immissione nel mercato di materiali militari dismessi e mezzi terrestri. Analogamente, presso il sito si recuperano componenti, in seguito all'operazione di demilitarizzazione e rottamazione di armi provenienti da lasciti spontanei o trasmesse dall'autorità giudiziaria. Inoltre, di concerto col centro di dematerializzazione e conservazione unico (Ce.De.C.U.) di Gaeta (Latina), lo stabilimento supporta il processo di dematerializzazione dei documenti;

recentemente, con lo scoppio dell'emergenza da COVID-19, nel 2020, il sito è stato oggetto di un processo di riconversione volto alla produzione di mascherine chirurgiche di tipo FFP2 e FFP3, riuscendo a produrre mensilmente un milione di FFP2 e 3 milioni di chirurgiche, così da fronteggiare la grave carenza di mascherine sul mercato mondiale nel pieno dell'emergenza pandemica, in collaborazione con la struttura commissariale dedicata;

come si evince dal piano integrato di attività ed organizzazione 2022-2024, all'Agenzia industrie difesa, oltre all'incremento della produzione di mascherine, è spettato anche il potenziamento delle attività di dematerializzazione e digitalizzazione dei documenti cartacei, con accordi di collaborazione con le pubbliche amministrazioni della Regione Campania;

nel mese di aprile 2023, come dichiarato dal Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, lo spolettificio dell'Esercito di Torre Annunziata è passato dal Ministero della difesa a quello della cultura e avrà una destinazione museale molto importante, collocando al proprio interno numerosi reperti di pregio artistico-culturale;

la giornalista Filly Vicidomini, che racconta di aver trovato una forte resistenza da parte delle grandi testate giornalistiche rispetto alla vicenda, probabilmente ritenuta scomoda a seguito di un'inchiesta giornalistica, ha ritrovato la documentazione di accesso agli atti effettuata del 2017 (su *input* di una famiglia di un ex lavoratore). La questione è stata affrontata da diverse testate, come ad esempio: "Il Mattino", in data 15 luglio 2020; "Il Corriere del Mezzogiorno" in data 20 settembre 2022; "Metropolis" in data 16 settembre 2022; "la Repubblica" in data 28 settembre 2022;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti, da questa documentazione emergerebbe che presso il sito sono state rinvenute oltre 10 tonnellate di amianto, di cui solo 2 demolite. In particolare, tra il 2007 e il 2009 sono stati smaltiti manufatti in amianto in grosse quantità, quali fasciature, guarnizioni e circa 4.000 metri quadri di onduline in *eternit* che costituivano la copertura dell'edificio. Nel 2010 l'Azienda sanitaria locale Napoli 3 Sud rilasciava l'autorizzazione per la rimozione, il confezionamento, il trasporto e lo smaltimento dell'asbesto, chiedendo espressamente comunicazione del termine dei lavori;

considerato infine che:

nonostante nel mese di giugno 2023 il primo firmatario della presente interrogazione avesse inoltrato all'azienda sanitaria locale Napoli 3 Sud una richiesta di accesso agli atti, ai sensi della normativa cosiddetta FOIA (Freedom of information act) di cui al decreto legislativo n. 97 del 2016, con l'obiettivo di accedere a tutti gli atti e alle documentazioni in possesso dell'azienda sanitaria afferenti alla presenza di asbesto collocato negli ultimi 20 anni presso lo spolettificio, ad oggi la ASL non ha fornito i chiarimenti richiesti;

il sindacato dei metalmeccanici, nella persona del segretario regionale della Campania Antonio Fiore (che ha assistito professionalmente la famiglia dell'ex lavoratore e altri suoi colleghi dell'ex spolettificio, affetti da neoplasie correlate all'asbesto), avrebbe riscontrato una forte resistenza da parte delle istituzioni e degli enti competenti, atteso che le richieste di accesso agli atti effettuate dalla famiglia alla ASL e all'INAIL a più riprese sono state ignorate, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, al fine di tutelare la pubblica incolumità, il Ministro della salute condivida l'opportunità, nel perimetro delle proprie competenze, di approfondire la questione, anche tramite un'apposita attività ispettiva, con l'obiettivo di verificare se risultino correttamente smaltite tutte le tonnellate di amianto afferenti allo spolettificio e se, pertanto, il termine dei lavori risulti concluso;

se abbiano contezza di ex lavoratori operanti presso lo spolettificio affetti da patologie tumorali legati all'esposizione all'asbesto.

(4-00752)

STEFANI, BORGHI Claudio - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

lo scandalo della magistratura emerso dopo le intercettazioni di Luca Palamara, ex presidente dell'ANM, ha scoperto un sistema fatto di stretti legami tra giustizia e politica, con nomine pilotate e spartizione per correnti;

lo stesso Palamara affermò che "All'interno della magistratura ci sono diverse sensibilità culturali. Su questo tema subentra un substrato ideologico": praticamente un'invasione di campo della politica da parte della giustizia;

da notizie di stampa si apprende come il Tribunale di Catania, con sentenza emessa in tempi *record* il 29 settembre 2023, abbia liberato dei migranti sbarcati a Lampedusa il 20 settembre e tradotti nel nuovo centro di permanenza per il rimpatrio di Pozzallo (Siracusa), istituito per i migranti che provengono da Paesi detti sicuri;

il magistrato del Tribunale di Catania che ha emesso la sentenza in favore dei migranti aveva già manifestato pubblicamente le sue idee politiche e il suo schieramento a favore dell'operato di organizzazioni non governative;

tra le motivazioni della decisione del Tribunale di Catania, relativamente a due dei provvedimenti di mancata convalida del trattenimento, si forniscono i dettagli delle ragioni che avrebbero spinto i migranti a partire: "perseguitato per caratteristiche fisiche dei cercatori d'oro del suo paese" e "disidi con i familiari della sua compagna che volevano ucciderlo ritenendolo responsabile del decesso di quest'ultima". In più si tratta di due cittadini tunisini destinatari di provvedimenti di espulsione già eseguiti e, ciò nonostante, rientrati nel territorio italiano;

da ulteriori notizie di stampa si è appreso anche che lo stesso magistrato del Tribunale di Catania pare aver partecipato attivamente nell'agosto 2018 a manifestazioni di protesta per consentire lo sbarco di migranti sul suolo italiano, inveendo e insultando le forze polizia e i membri del Governo; considerato che:

il giudice deve essere terzo, imparziale e rispettoso della normativa che deve applicare, non prendere decisioni in base a una visione politica; il giudice, come anche il pubblico ministero, non solo deve essere imparziale, ma deve anche apparire imparziale, e per apparire tale occorre che sia privo di legami politici, economici, sociali, personali o anche solo ideologici che possano farlo ritenere condizionato o condizionabile;

la democrazia di un Paese si misura sulla capacità di mantenere separati il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. È per questo che l'immagine di una magistratura non al di sopra delle parti può mettere in cattiva luce anche l'operato del Governo nel contesto internazionale, indebolendo le azioni dell'Esecutivo finalizzate al raggiungimento del bene comune;

la grande importanza del giudice deriva dal fatto che lui è l'ultima istanza: di fronte a un giudice corrotto, come anche di fronte a un giudice non imparziale, non indipendente, o anche soltanto pavido, si è indifesi; ecco perché un giudice deve ispirare fiducia, e il solo sospetto della sua imparzialità basta a far venire meno la fiducia,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per declinare in termini di legge le modalità per garantire che il giudice

possa essere percepito dalla società civile imparziale e al di sopra di qualsiasi tipo di interesse personale, economico, di categoria o finanche ideologico.

(4-00753)

PIRRO, MAZZELLA, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute*. - Premesso che:

la legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante “Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute”, prevede, all’articolo 7, l’istituzione delle professioni sanitarie dell’osteopata e del chiropratico;

in particolare, al comma 2, ha previsto che, con decreto del Ministro dell’università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, da adottare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, siano definiti l’ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e in chiropratica, nonché gli eventuali percorsi formativi integrativi;

il 29 settembre 2021 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica recante “Recepimento dell’accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente l’istituzione della professione sanitaria dell’osteopata, sancito il 5 novembre 2020 e rettificato in data 23 novembre 2020”, a distanza di quasi tre anni dall’entrata in vigore della legge per il riordino delle professioni sanitarie;

considerato che:

per quanto concerne l’individuazione dei criteri di valutazione dell’esperienza professionale, nonché i criteri per il riconoscimento dell’equipollenza dei titoli pregressi alla laurea universitaria in osteopatia, ad oltre 5 anni dall’approvazione della legge n. 3 del 2018, non è stato ancora adottato il decreto ministeriale previsto;

il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 (decreto “milleproroghe”), all’articolo 6, comma 5, ha ulteriormente prorogato al 30 giugno 2023 il termine per l’emanazione del citato decreto ministeriale e degli eventuali percorsi formativi, originariamente previsto al 31 dicembre 2022;

considerato infine che la mancata regolamentazione del corso di laurea in osteopatia da parte del Ministero dell’università, nonostante il riconoscimento della professione operato dalla citata legge n. 3 del 2018, sta lasciando migliaia di professionisti in un limbo normativo, con preoccupazione per il loro futuro professionale, oltre che con ripercussioni per i milioni di pazienti che ormai da anni si rivolgono quotidianamente alla categoria,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo in merito ai fatti esposti;

quali siano le tempistiche stimate per l’emanazione del decreto ministeriale, che avrebbe dovuto essere adottato entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 3 del 2018 e ad oggi prorogato al 30 giugno 2023, per la definizione dell’ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e chiropratica, nonché gli eventuali percorsi formativi;

in che modo intendano intervenire, nell’ambito delle rispettive competenze, per assicurare la conclusione dell’*iter* in tempi brevi, garantendo un

percorso formativo professionalizzante e il pieno riconoscimento della figura dell'osteopata.

(4-00754)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-00733 della senatrice Rojc ed altri, sull'aumento della tensione tra Kosovo e Serbia.